

IL CANONICATO ANGELINI, NELLA STORIA DI ROVIGNO

GIANCLAUDIO DE ANGELINI
Roma

CDU: 949.75Rovigno:262.14Angelini"16/18"
Saggio scientifico originale
Agosto 2013

Riassunto: In questo contributo l'autore illustra il contributo dato dai vari canonici di alcuni membri della famiglia Angelini in particolare alle vicende ecclesiastiche di Rovigno ed in generale alla sua storia dal XVII alla fine del XIX secolo.

Abstract: In the essay the author illustrates the contribution given by the canonry of some members of the Angelini family, especially to the ecclesiastical affairs in Rovigno-Rovinj and generally, to its history from the 17th to the end of the 19th century.

Parole chiave: Rovigno, storia della Collegiata di S. Eufemia, famiglia Angelini, canonici.

Key words: Rovigno-Rovinj, history of the Collegiate Church of S. Euphemia, Angelini family, canonries.

Introduzione

“È tutta l'Istria [...] massime la parte bassa, penuriosa d'abitanti, d'agricoltori, e questi anche privi d'industria. Le genti nuovamente ricovratisi assai più proclive al depredare che al coltivare la campagna, onde frequenti si sentono i reclami de naturali sudditi del Paese spogliati spesso d'animali e di altri loro haveri con pericolo anche de peggiori successi”¹.

Con queste scoraggianti parole il N.H. Stefano Capello, Podestà e Capitano di Capodistria, descriveva nel 1652 in una relazione al Senato Veneto lo stato penoso in cui era ridotta la provincia istriana. Era del resto il periodo della sfortunata Guerra di Candia che dissanguò per un ventennio una Venezia sempre meno “regina dei mari”.

La cittadina di Rovigno era allora quasi tutta raccolta tra le vecchie mura del Castello edificato su di un piccolo promontorio collegata alla terra ferma da un ponte, situazione che si protrarrà ancora per un decennio, sino alla metà degli anni '60, anche se già all'epoca era uno degli

¹ “Relazione del Podestà e Capitano di Capodistria Stefano Capello, 1652”, *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSJ)*, vol. VII (1891), p. 343.

insediamenti abitativi più fiorenti dell'Istria dimostrando una dinamicità e uno sviluppo demografico del tutto sconosciuto ad altre cittadine istriane, seppur dal nobile passato, come Parenzo o Pola che stavano languendo in una decadenza sempre più accentuata. Il vescovo di Cittanova, Giacomo Filippo Tommasini (1595-1654), ci testimonia la situazione nella prima metà del '600: "Rovigno è fabbricata sopra un monte o scoglio... ma non è fabbricato se non la metà. Le contrade e strade della terra sono strette e le case alte abitate all'estremo, stando la più parte una famiglia per stanza e se ne trova taluna che ha cento anime"². In pochi decenni però tutto il così detto *Mònto* venne popolato arrivando a costruire anche oltre le mura del Castello dando luogo alla nuova contrada di *Dreiocastiel* o Dietrocastello (oggi via V. Švalba) in buona lingua.

In questo contesto oramai maturo per una espansione non solo oltre le vecchie mura ma anche sulla prospiciente terra ferma, si andavano formando nuovi equilibri economici e nuove spinte sociali in cui le famiglie che man mano affluivano nella cittadina istriana erano le principali apportatrici, alimentando quello scontro con il corpo dei Cittadini o Nobili di Rovigno, che detenevano more veneto il governo della cittadina, sempre più arroccato nei propri privilegi ed in difficoltà davanti alla prepotente avanzata sociale dei nuovi arrivati. Questo scontro porterà il Veneto Senato a concedere nel 1683 l'istituzione di due Sindici del Popolo³, che potessero tutelare gli interessi di quella parte di popolazione che sino ad allora era stata tenuta ai margini della vita sociale e politica di Rovigno ma che proprio in quel lasso di tempo stava diventando sempre più numerosa ed importante nella scala sociale ed economica della cittadina istriana. Basta scorrere alcuni dei loro cognomi per accorgersi di come Rovigno rappresentasse in quel tempo una meta appetibile anche a famiglie se non facoltose almeno abbienti provenienti dai posti più disparati⁴: Artusi

² Nell'*Archeografo Triestino*, Trieste, vol. IV (1837), vengono pubblicati i *Commentarij storico-geografici della Provincia dell'Istria*, opera sino ad allora rimasta manoscritta relativa fondamentalmente al periodo 1641-1655 in cui l'autore, Mons. Giacomo Filippo TOMMASINI (Padova 1595 – Cittanova 1655), era vescovo di Cittanova. La parte specificatamente riguardante Rovigno si trova alle p. 424-429.

³ I Cittadini il 7 marzo 1684 lamentavano di come fosse "In questi ultimi tempi ingrossato il popolo da una colluvie di gente forestiera..." e ribadendo come la concessione di istituire l'organo collegiale dei Sindici del Popolo "confondendo il vecchio buon ordine toglieva ai cittadini i loro diritti, poneva in scompiglio il buon ordine, perturbava la quiete,oprava nella Provincia, non senza pericolo di pernicioso gara e torbida inquietezza", in "Terminazioni, Ducali, lettere", ms di Antonio Angelini fu Angelo, *Zavičajni muzej grada Rovinja / Museo civico della Città di Rovigno*, 4, p. 244.

⁴ Bernardo BENUSSI, *Storia Documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, Appendice XVI: dal ms.

da Milano, Barzellato da Rimini, Benedetti da Capodistria, Blessich da Castua, Brunelli da Caorle, i fratelli Califfi da Zara, i Davanzo da Pirano, i Suffich da Gimino, i Venerandi da Venezia, i Volpi da Bergamo e così via. Tutte famiglie giunte, come gli Angelini, nella piccola ma promettente cittadina istriana nel XVII secolo e che poi ritroveremo partecipi del suo dirompente sviluppo nel corso del secolo successivo.

Le origini della famiglia Angelini

È in un panorama di profondo rinnovamento che la famiglia Angelini farà la sua comparsa a Rovigno intorno alla meta del XVII secolo; secondo il canonico e preposito don Oliviero Costantini (1697 – 1784), con “Sior Anzolo Angelini da Venezia 16”⁵. Consultando gli archivi ecclesiastici della Collegiata di Sant’Eufemia il primo riscontro è datato 26 maggio 1669 ed è riferito al “Sig.r Z.ne Angelini”⁶ e, sempre per lui, abbiamo una interessante registrazione proveniente questa volta dal libro battesimale di Pola in cui, in data 10 novembre 1671, è indicato come “Zuanne Angelini da Rovigno”, come prima indicazione di provenienza, cancellata poi con un tratto di penna, però vi era “da Venetia” il che ci consente di confermare che la famiglia, pur provenendo da Venezia, come indicato dal Costantini, risiedesse nella cittadina istriana oramai da diversi anni⁷. Da un approfondito studio delle fonti disponibili possiamo stabilire che il ca-

del can. Caenazzo riprende l’elenco delle Famiglie di Rovigno coi loro capostipiti. A p. 362-364 vi è l’elenco delle famiglie giunte a Rovigno negli anni 1600-1700.

⁵ Giovanni RADOSSI – Antonio PAULETICH, “Compendio di Alcune Cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. VI (1975-76), p. 257 e relativa nota 18 di p. 271 in cui dalle Annotazioni estratte dagli “Alberi genealogici delle famiglie di Rovigno di Don Oliviero Dr. COSTANTINI Can.co e Preposito di Rovigno. (1697-1784)” viene citato come capostipite della famiglia: “Sior Anzolo Angelini da Venezia 16” ed i seguenti nominativi: “- Antonio di Giacomo di Anzolo da Ven. n. 1688 1 febr. Can.co di Rov. 1714. ob. 1734, 14 gen.; - Giacomo di Gasparo di Giacomo di Anzolo, n. 1707 28. Ag., Can.co di Rov. 1734; - Rocco di Cristoforo di Giacomo di Anzolo, n. 1730. 26. Ott. Prete; - Giacomo di Anzolo di Giacomo di Anzolo, n. 1722. 8 Ag. Prete; - Anzolo de Alvise de Anzolo de Giac. de Anzolo, n. 1746, 25. Ag.”. Come si può vedere il Costantini, Preposito della Collegiata di Sant’Eufemia dal 1739 al 1746, a parte il capostipite, cita solamente ecclesiastici. Infatti, anche Anzolo nato nel 1746 prenderà la via ecclesiastica a cui, evidentemente, era destinato sin dalla nascita.

⁶ Državni arhiv Pazin [Archivio di Stato di Pisino (=ASP)], Libri Battesimali della Parrocchia di Rovigno (=LB), riprodotti in microfilm nel sito <http://www.familysearch.org> (=FS), anni 1651-1686, p. 320.

⁷ ASP, LB di Pola FS, anni 1613-1685, p. 54.

postipite, l'Angelo Angelini, del Costantini, giunse a Rovigno con 3 figli già adulti: il suddetto Zuanne che avrà vari figli, alcuni dei quali nati a Rovigno⁸; Rocco, che avrà un'unica figlia, ed infine Giacomo che garantirà con la sua discendenza la presenza della famiglia a Rovigno sino all'esodo susseguente la II Guerra Mondiale. Il cronista Antonio Angelini di Stefano (1798-1863) aggiunge che le origini della famiglia sono però ben più lontane: "... deriviamo dalla famiglia Angelini di Bergamo, che chiamavasi nel secolo XIV Anzollini, antica cittadina, e di condizione civile abitante sin dal XIII in Caprino terra capitale della Valle S. Martino, provincia bergamasca"⁹. Ai fini della nostra storia dei tre figli di Angelo a noi interessa in particolare Rocco che, secondo il Catastico del 1696¹⁰, già risultava tra i proprietari terrieri e certamente il suo patrimonio doveva essere andato aumentando nel corso della sua vita se alla morte, avvenuta il 28 aprile 1725, proprio per ottemperare le sue ultime volontà, la sua unica figlia, Elisabetta istituirà il Canonico Angelini dotandolo di un capitale di 4.000 ducati livellari. Era questo un modo per garantire alla famiglia Angelini una presenza costante nel prestigioso Capitolo di Rovigno, scelta ancor più significativa se pensiamo che con circa duemila¹¹ ducati i fratelli Califfi di Zara acquisirono il feudo di Geroldia con il relativo titolo di conte e, nel 1772 la famiglia Biondo previo il solo esborso di 1.000 ducati¹², venne aggregata al Consiglio cittadino, ovvero tra le famiglie nobili o Cittadine di Rovigno. Evidentemente più che essere aggregati alla nobiltà cittadina, si voleva avere una rappresentanza nella prestigiosa Collegiata di Sant'Eufemia, scelta che la famiglia aveva già operato con Antonio,

⁸ Dalla Coppia formata da Zuanne Angelini ed Antonia nasceranno a Rovigno 3 figli: Alessandro nel 1672; Anzolo Simon nel 1673 ed infine Gierolamo Lorenzo 1675 ma, di tutti e tre non sono conosciuti discendenti.

⁹ In "Dell'origine, e cognomi di alcune famiglie di Rovigno secondo gli alberi genealogici del Canonico Oliviero Dott.r Costantini con alcune mie annotazioni", ms di Antonio Angelini qu. Stefano pubblicato in Giovanni RADOSSI – Antonio PAULETICH, "Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini da Rovigno", *ACRSR*, vol. VIII (1977-78), p. 349-363.

¹⁰ Cfr. Giovanni RADOSSI, "Il 'Catastico de' benni della spettabile Comunità di Rovigno' del 1696", *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 160: "32° Una mandria di terra in Contrà di sopra Canal Martin verso Tassinera di seminatura di staroli tre. Nova vidigata, et possessa da D.° Rocco Angelini. Che confina in levante Nardo da Lino, Pon.° il sodetto Angelini; ostro Marieta v.q. Andrea di Vescovi, et tram.° il medesimo Angelini. m.°-3-".

¹¹ "I provv.ri sopra feudi ripetano l'operazione per l'incanto della Geroldia, e se non avranno altro accrescimento la deliberino a chi offri ducati duemilatredici. — (e. 266)", *AMSI*, vol. VII (1899), p. 59.

¹² G. RADOSSI – A. PAULETICH, "Compendio di alcune cronache", *cit.*, vol. VI (1975-76), p.310: "È aggregata a questa cittadinanza la famiglia Biondo q. Angelo verso l'esborso al Comune di duc. 1000".

figlio di Giacomo Angelini, mandato a laurearsi a Padova ove conseguirà la laurea in teologia a soli 24 anni forse già con l'idea di succedere nel canonicato a don Angelo Bevilacqua, suo zio materno, cosa che avverrà puntualmente alla sua morte soltanto due anni dopo. Va detto che sin dal suo arrivo a Rovigno la famiglia si collocherà tra le principali famiglie del popolo in opposizione ai Cittadini o Nobili di Rovigno. Troviamo per esempio rivestire la carica di Sindaco del Popolo Cristoforo Angelini quando nel 1736 terminò "La contesa del Comune e del Consiglio municipale contro i Sindici del popolo, promossa per onorificenza, ma che verteva anche sul punto vitale della istituzione del sindacato, è decisa dalla quarantia a favore del popolo. Il popolo festeggia solennemente una tale vittoria"¹³ come ci fa sapere anche un gustoso Sonetto in veneziano¹⁴. O quando il 16 giugno 1771 a far da padrini al fonte del figlio del Podestà, furono chiamati i due Sindici del Popolo, il Conte Giuseppe Califfi e il Sig. Antonio Angelini qu. Angelo, anziché come era uso inveterato gli appartenenti ai Nobili di Rovigno. La cosa era di tale rilevanza che l'avvenimento venne dettagliatamente registrato in un apposito atto notarile¹⁵.

Il Capitolo di Rovigno

Il 13 luglio 800, secondo la tradizione, avvenne il miracoloso approdo sulla costa di Rovigno dell'arca di Santa Eufemia, che diverrà co-patrona della città affiancando il primitivo patrono San Giorgio. Un'altra leggenda roviginese vuole che i profughi dell'isola di Cissa, sede di un fantomatico vescovado, trovassero rifugio a Rovigno dopo il lento inabissarsi in mare della loro isola. Le cronache del tempo ci riportano che negli anni 754, 800 e 801 si verificano nell'alto Adriatico dei fortissimi terremoti e maremoti. Quindi molto più realisticamente invece di giungere galleggiando sul mare, la pesante arca marmorea della santa venne, con molta probabilità, portata a Rovigno dagli esuli di una delle isole colpite dal maremoto. È significativo che da tale data la piccola cittadina istriana sembra rifiorire intorno alla sua santa anche se dal Placito di Risano sappiamo che già ai tempi dei bizantini la città era la terza contribuente dell'Istria versando

¹³ G. RADOSSI-A. PAULETICH, "Compendio di alcune cronache", *cit.*, p. 296.

¹⁴ Zavičajni muzej Rovinj / Museo civico di Rovigno, Fondo Angelini, "Notizie storiche di Rovigno in ordine cronologico dal 1400 al 1797", n. inv. R 6576, p.117.

¹⁵ B. BENUSSI, *op. cit.*: l'atto notarile è riportato integralmente nell'Appendice XV, p. 354-358.

al loro erario 40 “solidi mancosi” superata solamente da Parenzo e Pola con 66. La ricchezza della chiesa di Rovigno è attestata inoltre dal fatto che il 20 gennaio 966 il Patriarca Rodoaldo d’Aquileja, “conoscendo la grande miseria e calamità da cui era oppressa la chiesa parentina”¹⁶, ne concede la giurisdizione ecclesiastica al Vescovo di Parenzo, segno che le entrate percepite dalle decime ecclesiastiche della Terra di Rovigno erano già allora significative e tali da rimpinguare le disastrose casse del vescovado di Parenzo. Veniva così attuata una nuova definizione dei confini diocesani distaccando il territorio di Rovigno dalla competenza di Pola che verrà ulteriormente sancita dalla bolla papale di Papa Sergio IV del 1010 che confermava al vescovo parentino Andrea il possesso della “Ruvinii parochiam”¹⁷ oltre a Due Castelli e Valle.

Nel 1177 Papa Alessandro III in viaggio per Venezia ove si recava per siglare, auspice il Doge Sebastiano Ziani, la Pace con l’Imperatore Federico Barbarossa, fece sosta nella città dalmata di Zara e, come tradizione vuole, anche nel monastero di S. Maria di Valle, celebrando una messa nella chiesa di S. Damiano in Palù sito nel territorio di Rovigno. Tradizione che può essere avvalorata dal fatto che nel 1178, con decreto papale per la prima volta si cita la chiesa di Rovigno in questo modo: “*Canonicam de Rubino cum Cappellis suis*” il che fa giustamente supporre che venisse proclamata Collegiata¹⁸. Cosa questa di non poco conto perché in tal modo le decime non andavano più tutte al vescovo di Parenzo, ma venivano ripartite tra lui e la Collegiata di Sant’Eufemia: la quarta parte o quartese al Vescovo ed il restante alla Collegiata di Rovigno. In un documento di poco successivo risalente al 1183, si cita come teste “*Joannes prepositus de Rubino, et Clerici ejusdem Ecclesiae*”¹⁹ a ulteriore conferma che la Chiesa di Rovigno era retta da un Preposito che aveva alle sue dipendenze vari ecclesiastici. Nel periodo di nostro interesse la Collegiata di Santa Eufemia era per l’appunto composta da un Preposito e da quattro Canonici posti sotto la giurisdizione ecclesiastica del Vescovo di Parenzo a cui rispondevano, oltre a quello di Rovigno, i capitoli di Valle, Duecastelli, Montona, Pisino, San Lorenzo del Pasenatico, Sanvicenti, Antignana e Gimino. È indubbio però che i canonici di Rovigno godessero di un grande prestigio, sia perché la

¹⁶ *Codice Diplomatico Istriano*, I, 77.

¹⁷ Archivio del Capitolo di Rovigno, *Acta Capitularia XVI* (=ACR, AC), “16/1 Informazioni”, p. 2.

¹⁸ Vedi in B. BENUSSI, *op. cit.*, il capitolo “Storia Ecclesiastica”, p. 256.

¹⁹ Pietro KANDLER, *Codice diplomatico istriano*, Trieste, 1986, ad. ann. 1183.

chiesa conservava le venerate spoglie di Sant'Eufemia, la santa giovinetta, e sia per la dinamicità della città che a partire dal '700 vide incrementare in maniera esponenziale i suoi abitanti e le sue attività economiche basate essenzialmente su tre versanti leciti: pesca e marineria, l'agricoltura e l'estrazione e lavorazione della famosa pietra d'Istria ed un versante illecito²⁰, ma assai redditizio, quello del contrabbando²¹. A testimoniare il prestigio dalla Collegiata di Rovigno il preposito del Capitolo di Rovigno, il dignese Cristoforo Umilini (in carica dall'anno 1649 al 1671), svolgeva nel vescovato di Parenzo il ruolo di vicario generale. In caso di sede vacante, i canonici governavano il vescovato attraverso il rappresentante del capitolo, il quale, di solito, era il vicario del capitolo. Solamente i sacerdoti più in vista ed appartenenti a famiglie nobili o facoltose potevano aspirare a diventare canonici.

Il prestigio dei canonici era notevole, all'elezione di un nuovo canonico si facevano "sbarri di mortaretti" ed allegria di popolo, le famiglie lottavano tra loro per avere un simile onore, componendo la Collegiata una delle assi portanti della vita cittadina a cui le maggiori famiglie del popolo, avendo precluse le cariche della Comunità, composta dal ristretto numero delle famiglie Cittadine o Nobili di Rovigno, puntavano per avere prestigio e visibilità sociale.

L'istituzione del Canonicato Angelini

Rocco, figlio del capostipite Angelo Angelini da Venezia, aveva manifestato l'intenzione di devolvere una parte delle sue ingenti ricchezze per l'istituzione di un Canonicato ecclesiastico. La morte che lo colse il 28

²⁰ "La fama vuole distinta fra tutti gli altri quelli di Rovigno, terra soverchiamente popolata, e quasi tutta di gente marinaresca. In quella terra la causa dei contrabbandieri viene considerata causa comune di tutti, riguardandosi dai Rovignesi il contrabbando come una pura, benché più raffinata industria di traffico, tanto più lecita ad essi in quanto che dal traffico principalmente dipende il sostentamento loro". Così il Balbi scriveva al Senato nel 1704; — ed il podestà-capitano Cassetti nel 1778: "Il contrabbandare in alcune terre e massime in quella di Rovigno, passa quasi come un diritto... Trieste tiene ad ogni tempo il seno aperto ad ogni contraffazione". Vedi a cura di Bernardo BENUSSI, "Croniche di Rovigno dal 1760 al 1806 del medico Pier Antonio Biancini", *AMSI*, vol. XXV (1909), p. VI della prefazione.

²¹ Cfr. Marino BUDICIN, "Lo sviluppo dell'abitato di Rovigno oltre il canale sulla terraferma (secoli XVII e XVIII)", *ACRSR*, vol. XXII (1992), p. 107-145; e Miroslav BERTOŠA, "Due progetti veneti per sistemare i porti di Parenzo e di Rovigno nella seconda metà del secolo XVII", *ACRSR*, vol. IV (1973), p. 179-203.

aprile 1725²² gli impedì di portare a termine il suo progetto che verrà però fatto suo dalla sua unica figlia, donna pia e religiosa.

Elisabetta era nata a Rovigno il 12 maggio 1697²³ da Rocco e Zuanna Milesi con i nomi di Pasqua Isabetta, anche se poi in seguito verrà chiamata sempre Elisabetta, ed è significativo che a far da compare al suo battesimo fosse il Cittadino o nobile di Rovigno Zuanne Bello, un altro segno della rilevanza raggiunta dalla famiglia²⁴. Alla morte del padre Elisabetta, aveva allora quasi 28 anni, si diede subito con piglio ad attuare la volontà paterna convocando la domenica dell'8 luglio 1725 il notaio nella casa del cugino, il canonico Antonio Angelini, sita in contrada San Giovanni Battista²⁵, affinché venisse stilato un regolamento che doveva servire a regolare il Canonico Angelini, espresso desiderio del padre, per cui questi aveva deciso di assicurare il rilevante fondo di 4.000 ducati basato sulla locazione di terreni dati a livello, in modo da poter erogare una consistente entrata annua per il canonico. Le condizioni stilate in quella occasione furono ne più ne meno quelle poi approvate dal Vescovo (vedi Allegato 2).

Il documento stilato dal notaio venne consegnato dal canonico Antonio Angelini al Capitolo l'11 luglio del 1725²⁶ affinché questi ne prendesse visione e desse il suo placet premessa obbligatorie per ricevere il nulla osta dalle superiori autorità vescovile e dogale. Il giorno successivo al suono della campana grande venne chiamato il Capitolo di Santa Eufemia a cui

²² ASP, Liber Defunctorum (= LD) FS, p. 448: "Aprile 1725 28. Ob. Del Sr Rocho Angelini qm. Angelo: Off.a intiera L. 31: - diesilla sequentia in casa L. 6: - Messa cantata in 3° L 6: - Littania in Chiesa L 4: - Miserere sopra la sepoltura L 4:".

²³ ASP LB FS, p. 245: "Pasqua Isabetta figlia del Sig:r Rocco Angelini et della Sig:ra Zuanna sua leg:ma consorte natta li 17 Aprile pros.mo passato, fù battezzata dal Sig:r D. Angelo Bevilacqua can:co L.P. Compare fù il Sig:r Zuanne Bello, comare fù d. Agnesina moglie del Sig:r Cosimo Albanese".

²⁴ Nella "Nota delle famiglie e numero dei cittadini abili al Consiglio", opera di vari esponenti della famiglia Angelini, datata 10 maggio e pubblicata a cura di Antonio PAULETICH, *Effemeridi Ristrette di Rovigno 552-1903*, Fama Ruvignisa, Trieste, 2006, si hanno i seguenti dati: Basilisco 20; Bichiacci 1; Brivonese 4; Burla 4; Caenazzo 24; Calucci 4; Costantini 9; Giotta 9; Pesce 2; Quarantotto 34; Segala 28; Sponza 134; Vescovi 88; Bello e Leonardis estinte. Tale distinzione tra Cittadini o Nobili di Rovigno e famiglie del Popolo rimase sino al 1797, anno della caduta di Venezia. Come già detto solamente i nobili potevano accedere alle cariche del governo cittadino tranne per il Podestà che era naturalmente un Nobil Homo appartenente patriziato di Venezia.

²⁵ La Chiesetta di San Giovanni Battista era di "jus patronato" della famiglia Angelini. In Giovanni RADOSSI-Antonio PAULETICH, "Le chiese di Rovigno e del suo territorio di Antonio Angelini", *ACRSR*, vol. X (1980-81), p. 352 si legge: "Sotto il pavimento di questa chiesetta riposavano quasi tutti i defunti della mia famiglia. Sennonché prima della sua demolizione, ed affinché non venissero profanati, feci trasportare nell'Ossario del cimitero quanti ossami mi fu dato rinvenire". La chiesetta venne demolita nel 1840.

²⁶ ACR, AC, XII, "Contra canonicum de familia Angelini 1716-1893", p. 177.

risposero il preposito Domenico Ferrarese e i canonici Matteo Ferrarese e Bartolomeo de Cavalieri, mentre Nicolò Cabrini, malgrado fosse stato regolarmente invitato, come confermò l'ostiario, era assente così come anche il canonico Antonio Angelini, perché all'ordine del giorno vi era la questione d'interesse di sua cugina Elisabetta. I presenti conclusero che tutti i canonici dovessero esprimere la propria opinione dopo aver preso piena conoscenza del contenuto degli articoli proposti nello stilato atto notarile in cui si proponeva e normava l'istituzione della cappellania gentilizia del Canonicato Angelini.

Lasciata una settimana ai canonici per meditare su tale regolamento il giorno 19 luglio 1725 fu nuovamente convocato il Capitolo di sant'Eufemia, presenti questa volta tutti i canonici mentre era sempre assente il canonico Antonio Angelini essendo parte in causa. Visto che la discussione non giungeva ad una chiara accettazione delle suddette regole il preposito decise che era meglio chiedere il parere delle venete autorità procrastinando ogni decisione in merito. Un indugio che spinse Elisabetta ad inviare il giorno seguente una lettera al capitolo in cui esprimeva con forza la sua opinione: l'istituzione di una cappellania gentilizia non abbisognava di ulteriori pareri consultivi in quanto questa non andava a pregiudizio né della giustizia né delle prerogative del Capitolo stesso. Due giorni dopo, il 21 luglio, l'ostiario Rocco rese nota questa lettera di Elisabetta Angelini a tutti i membri del Capitolo.

Per evitare ulteriori indugi Elisabetta Angelini inviò direttamente al doge la richiesta di fondazione del canonicato presso la chiesa di santa Eufemia. Dopo averla fatta esaminare dai suoi consiglieri giuridici il Doge Alvise Mocenigo il 22 settembre 1725, tramite un decreto del veneto Senato (vedi Allegato 1), concesse il suo placet a condizione che il diritto del patronato fosse sempre nelle mani laiche. In caso di morte della persona autorizzata dalla fondatrice, il diritto patronale sarebbe passato al podestà di Capodistria. Con questa decisione, la famiglia Angelini veniva giuridicamente a perdere lo jus eligendi anche se vedremo poi che in realtà così in pratica non fu dato che a ricoprire il canonicato furono ininterrottamente 5 appartenenti alla famiglia Angelini, 4 di discendenza maschile e l'ultimo di discendenza femminile.

Una volta ottenuta l'autorizzazione dogale occorreva quella dell'autorità ecclesiastica cosicché la richiesta venne mandata al Vescovo di Parenzo Pietro Grassi (1711 – 1731), il quale il 14 ottobre 1725 (vedi Allegato 2)

autorizzò la fondazione del canonicato previa la fondazione di 4.000 ducati pari a 24.807 lire veneziane ed infine il 22 gennaio dell'anno seguente²⁷, il vescovo emise il decreto con il quale approvava la scelta di Elisabetta che era naturalmente caduta sul cugino don Antonio Angelini che pertanto diverrà il primo canonico del canonicato laico Angelini, lasciando il suo posto tra i canonici della Collegiata al cugino Gasparo Sottolichio. Proprio in quel 22 gennaio in cui aveva inizio effettivo il Canonicato Angelini la sua fondatrice si sposava con il conte Giovan Antonio Califfi, rinsaldando ancor di più il prestigio della casata²⁸.

I Canonici Angelini: 1. Antonio Angelini di Giacomo (1726-1734)

Il primo a ricoprire la carica di Canonico Angelini sarà quindi, secondo il desiderio della fondatrice, don Antonio Angelini, scelta confermata dal vescovo il 22 gennaio 1726. Antonio Angelini era nato a Rovigno il 22 dicembre 1688 da Giacomo, fratello di Rocco Angelini, e da Catarina Sottolichio. Laureato in sacra teologia all'Università di Padova il 19 luglio 1712²⁹ a 24 anni venendo poi nominato il 16 ottobre 1714 dal vescovo di Parenzo Mons. Antonio Vaira quale successore del seggio di canonico della Collegiata di don Angelo Bevilacqua suo zio materno³⁰. Rileviamo qui come la famiglia Angelini fosse imparentata con una delle principali famiglie del popolo, una famiglia che era stata la prima a vantare dei laureati a Padova con Giuseppe nel 1653 e con Francesco nel 1654 in *Utroque iure* e con lo stesso Angelo nel periodo 1684-88. Da tutto ciò si può rilevare

²⁷ ACR, AC, "Capitolare Terzo dal 1715-1745", p. 177-183.

²⁸ ASP Liber Copulatorum di Rovigno FS, p. 106: "Adì 22 gennaio 1726 - L'Ill:mo Sig:r Co: Gio: Ant:o Califfi del q. co: Giac:o fù cong:to in matrimonio con verba de p(re)se)nti con l'Ill:ma Sig:ra Elisabetta figlia del q. Sig:r Rocco Angelini dal R:mo Sig:r Can:o Bort:mio de Cavalieri de L.P. dispensati p.ma delle trine solite publicat.ni da Mons. Ill:mo R:mo Vescovo Grassi di Parenzo. Confessati, Comm:ti et benedetti nella Messa, p(re)se)nti Testj furono il Sig:r Fran:co Costantini q. Olivier, et il Sig:r Antonio Biasio da Venezia".

²⁹ Cfr. a cura di Luciana SITRAN REA – Giuliano PICCOLI, *Studenti istriani e fiumani all'Università di Padova dal 1601 al 1974*, Centro per la storia dell'Università di Padova, Treviso, Antilia, 1904; e Luciana SITRAN REA, "Studenti istriani all'Università di Padova nella prima metà del Settecento", *Acta Histriae*, Capodistria, vol. V (1995), p. 170: "Angelini Antonio, sacerdote, da Rovigno, dottorato in teologia *more nobilium* cum aggregazione in S.(acro) C.(ollegio) il 19/7/1712 teologica, 1712".

³⁰ *Ristretto della Prouista de' Canonicati di Rouigno dall'Anno 1664 sino al presente 1752, tratta dalli Libri della Cancelleria Vescovile di Parenzo: D. Antonio Angelini successo a D. Angelo Bevilacqua suo Zio materno.*

come i canonici venissero cooptati in un ristretto nucleo di famiglie quasi sempre imparentate tra di loro, così come fu per il successore di Antonio Angelini quando questi lasciò “per rassegnazione” il suo posto tra i quattro canonici di Rovigno al cugino Gasparo Sottolichio.

Don Antonio aveva inoltre assunto il prestigioso titolo di Abate dell'Abbazia di San Michele al Monte di Pola almeno a partire dal 3 ottobre 1717 quando nel registro dei battesimi viene qualificato come “l'Ill.mo et Ecc.mo Sr. Abbate Ant.o Angelini”³¹. Ci si potrebbe chiedere come mai il canonico Antonio Angelini lasciasse vacante il suo posto da canonico regolare del Capitolo di Sant'Eufemia per diventare il primo canonico soprannumerario del Canonicato Angelini e la risposta forse la possiamo trovare dal fatto che la rendita fornita dai 4.000 ducati livellari fosse superiore, e non di poco, rispetto quella percepita dagli altri 4 canonici del Capitolo roviginese. Ancora nel 1770 la rendita che i canonici di Rovigno ricavavano dalle decime in biade, vini, armenti ecc. ecc. ammontava a circa 200 ducati annui mentre quella in capitali livellari del Canonicato Angelini ammontava a circa 240 ducati annui il che poneva il Canonico Angelini con una rendita di poco inferiore solamente al preposito che oltre alla rendita percepita dai 4 canonici aveva per suo onorario 24 staia di frumento all'anno e altri 24 ducati livellari³².

È indubbio che la figura di don Antonio Angelini, nel panorama della Rovigno della prima metà del settecento, fosse di un certo rilievo e non passasse inosservata. Un suo bozzetto, anche se un po' malevolo, lo dobbiamo a Tomaso Caenazzo (1881-1962) che nella sua opera *Cinque secoli di dominazione veneta a Rovigno* lo qualificherà come “Il prototipo delle invadenti mode veneziane, e si può dire il loro apportatore nel cetto ecclesiastico, era stato, al principio del secolo, il can.co Antonio Angelini, sedicente abate titolare della gloriosa abbazia di S. Maria Formosa o del Canneto di Pola, il quale seguendo gli atteggiamenti degli azzimati colleghi francesi e veneziani, aveva addirittura assunto uno stemma gentilizio sormontato da un cappello a fiocchi e aveva indossato insegne paonazze

³¹ ASP FS LB 1686-1718, p. 690: “3 ottobre 1717 - Zuanna fig.a del Sr. Zuanne Spongia qm. Felippo e della S.ra Boneta Jugali nata li 30 del pross. spirato, Batt.o dall'Ill.mo et Ecc.mo Sr. Abbate Ant.o Angelini De Lic. P. Comp.e fù il Sig.r Angiolo Angelini de Giacomo, Com.re non fù”.

³² Nel periodico *L'Istria* (edito da Pietro KANDLER), an. II, 13 marzo 1847, n. 19-20, appare un'interessante scritto del 1770 sulla diocesi di Parenzo, opera del canonico di Parenzo don Valentino Valentini, ritrovato successivamente da Francesco Polesini che lo inviò al Kandler il 15 febbraio 1847.

con mantelletta, presentandosi, gradito ospite ad ornamento delle accademie e rappresentazioni sceniche a palazzo pretorio”³³. Che il ritratto cogliesse alcuni tratti caratteristici del canonico Angelini è indubbio come è indubbio però che il Caenazzo, anche in base agli scritti dell’avo omonimo, don Tomaso Caenazzo (1819-1901) canonico di Rovigno dal 1858 sino alla morte, sbagliasse a dirlo sedicente Abate dell’Abbazia di S. Maria Formosa in quanto don Antonio fu abate, almeno dal 1717, come abbiamo visto, della prestigiosa Abbazia di san Michele al Monte di Pola, titolo che risulta nei più vari documenti ecclesiastici non ultimo quello relativo al Sinodo Diocesano di Parenzo tenutosi solennemente il 16-17 giugno 1733 in cui lo ritroviamo partecipare ai lavori tra gli Esaminatori Sinodali qualificato come “Il M.R. Sign. Don Antonio Abate Angelini Dottor di Sacra Teologia Canonico di Rovigno”³⁴.

Don Antonio Angelini morirà il 14 gennaio 1734. La sua figura verrà così ricordata da Antonio Angelini q. Stefano nelle sue croniche: “Muore il canonico Antonio Angelini, Abate di S. Michele di Pola, e dottore in sacra teologia, e viene sepolto appiedi della Cappella di S. Nicolò in questa Collegiata, con lapide ed iscrizione”³⁵. Il fatto che don Antonio venisse sepolto nel Duomo in un suo apposito sacello anziché nell’arca sepolcrale costruita nel 1725 nel Duomo di Sant’Eufemia proprio allo scopo di dare degna sepoltura ai canonici della Collegiata, era un onore non indifferente, dato che proprio secondo il famoso Accordo 1714 la sepoltura entro il Duomo di Sant’Eufemia, e con tanto di stemma, veniva concesso solamente in casi eccezionali³⁶. Purtroppo lo stato di conservazione della pietra tombale non è dei migliori, soprattutto per quanto riguarda lo stemma³⁷,

³³ Tomaso CAENAZZO, “Cinque secoli di dominazione veneta a Rovigno”, *ACRSR*, vol. XI (1980-81), p. 462-463.

³⁴ Dal *Sinodo Diocesano della S. Chiesa di Parenzo celebrato dall’Illustrissimo e Reverendissimo Signore Monsignor F. Vincenzo Maria Arcivescovo Mazzoleni ecc. ecc. nelli giorni 16, e 17 di Giugno dell’Anno 1733*, stampato in Venezia per i Tipi di Cristoforo Zane, p. 9

³⁵ G. RADOSI-A. PAULETICH, “Compendio di alcune cronache”, *cit.*, p. 295.

³⁶ Giovanni RADOSI-Antonio PAULETICH, “Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini”, *ACRSR*, vol. VII (1976-77), p. 348: “Era diritto del Consiglio dei Cittadini accordar sepoltura, o lapide, o banco in Duomo per benemerenza, o privilegio, ed anche per esborso, se la persona non era indegna di tale distinzione; ed era diritto del Capitolo assegnare il sito - Accordo 1714”.

³⁷ Lo stemma è riprodotto nei contributi di Antonio PAULETICH-Giovanni RADOSI, “Stemmi di podestà e di famiglie notabili di Rovigno d’Istria”, *Antologia delle opere premiate*, concorso d’arte e di cultura “Istria Nobilissima”, Trieste, vol. III (1970), p. 73 e di Giovanni RADOSI, “Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d’Istria”, *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 202.

per l'uso invalso di porre uno dei banchi della chiesa proprio sopra la sua sepoltura comunque ancor oggi l'iscrizione risulta perfettamente leggibile:

AntonII.
AbbatIs. AngeLInI.
CanonICI. CIneres.
HoC. SVb. TVmvLo.
PaCe. QViesCVnt

Secondo il Registro parrocchiale anziché il 14 la sua morte sarebbe avvenuta il giorno successivo³⁸.

I Canonici Angelini: 2. Giacomo Angelini di Gasparo (1707-1773)

A succedere nella cappellania gentilizia alla morte di don Antonio Angelini sarà il nipote Giacomo Angelini. Giacomo era nato a Rovigno il 25 agosto 1707 da Gasparo figlio a sua volta di Giacomo e da Antonia Bagolin. Ordinato sacerdote nel 1730 la sua successione nel canonicato Angelini avverrà il 25 febbraio di quello stesso 1734 come rileviamo da una annotazione in latino presente nel Liber Defontorum³⁹.

Ma già con don Giacomo incominciarono i primi problemi se Domenico Rocco, il rappresentante della casa Califfi, si rivolse il 25 febbraio 1734 al Capitolo, in nome di Elisabetta Angelini Califfi, paventando il timore che una gestione poco oculata della prebenda del canonico Angelini, avrebbe potuto compromettere il fondo su cui era basato il Canonicato stesso, per cui richiese che fosse il capitolo a controllare sia le entrate che le uscite, affinché non si verificassero spese al di fuori dei compiti istituzionali onde non pregiudicare il futuro della cappellania Angelini. Tale proposta fu approvata all'unanimità e pertanto il Capitolo convocato il giorno 28 novembre 1736 ispezionò gli atti conservati nell'archivio relativi alla Cappellania Angelini stabilendo dei nuovi e più stringenti obblighi, chiedendone l'approvazione al Vescovo:

- 1) Il Canonico Angelini è obbligato a pagare la sua parte proporzionale nella strutturazione dell'archivio.

³⁸ ASP Liber Defunctorum (=LD) Rovigno FS, p. 492: "15 Ob: del R:mo Sig:r Abb:e D. Ant:o Angelini: Can:o sopra num:o di questa Chiesa".

³⁹ ASP LD FS, p. 492: "Hodie capta fuit ab Ad:m R.do D. Jacobo Angelini possessio Canonicatus Juris patronatus Familie Angelini servando omnia, que in similibus servavi, et praticavi solitum ad Executorem ad:m R.do D: Dom:co Ferraresis Can:co Prep:o delegato Ab Ill:mo et R:mo Ep:o".

- 2) È obbligato a contribuire alle spese proporzionali dell'indennizzo che va al vescovo in occasione della sua visita.
- 3) È obbligato a partecipare a tutte le processioni. In caso di non presenza, sarà punito come previsto per tutti gli altri.
- 4) È obbligato a svolgere il proprio turno (il servizio di una settimana, come anche in occasione delle festività speciali)⁴⁰.

Ciò nonostante permanevano degli attriti tra il Capitolo ed il canonico Angelini. Contrasti che i canonici avrebbero voluto risolvere portando don Giacomo Angelini a giudizio a Parenzo davanti al vescovo Mazzoleni. Questa proposta incontrò la ferma opposizione del canonico Angelini che invece voleva difendere le sue ragioni sì davanti al vescovo, ma durante la sua programmata visita a Rovigno. Una tale ipotesi però era mal vista dal Capitolo sia per non turbare il programma della visita vescovile, e sia per non offrire al popolo dei fedeli il penoso spettacolo delle discordie scoppiate tra il Capitolo e la cappellania Angelini. Il preposito quindi, inviò due canonici a Parenzo per portare tutti gli atti che sarebbero dovuti servire per istruire il processo giuridico contro il canonico Angelini presso il vescovo parentino. Tutto ciò si evince dalla lettera inviata il 12 aprile 1737 dall'intero Capitolo di Rovigno al Vescovo Mazzoleni (vedi Allegato 3). A quanto pare però la missione dei canonici Ferrarese e Sbisà, quali Procuratori del Capitolo presso il vescovo, non fu tale da risolvere la questione se alla fine il Capitolo si vide costretto a ricorrere direttamente alla fondatrice Elisabetta Angelini che, all'oscuro di tutto, in quel momento viveva a Venezia col marito il conte Giovan Antonio Califfi. Il giorno 5 novembre 1737 il Capitolo inviò una lettera alla contessa in cui affermava che se fino ad allora non si erano rivolti al tribunale lo avevano fatto solo per rispetto della sua persona, non avendo voluto rattristarla con le loro beghe. Visto il comportamento tenuto da don Giacomo Angelini che non compiva i doveri inerenti al suo ufficio, rifiutando di vestirsi in modo solenne in occasione delle feste, si vedevano costretti a chiedere il suo autorevole aiuto per dirimere la questione. A firmare la lettera era tutto il capitolo⁴¹.

Elisabetta Angelini risponderà ai canonici da Venezia il 12 novembre 1737⁴² assicurando che tale situazione le dispiaceva profondamente ed in particolar modo la rattristava venir a sapere che il canonico non desse

⁴⁰ ACR, AC, XII, "Contra canonicum de familia Angelini 1716-1893", p. 15-16 e "Capitolar Terzo dal 1715-1745", p. 363.

⁴¹ ACR, AC, XII, "Contra canonicum de familia Angelini 1716-1893", p. 15.

⁴² IBIDEM, p. 17.

i risultati da lei sperati. Pertanto invitava i canonici a proporre le dovute misure per condurre il riottoso don Giacomo a più miti consigli. Visto che tali proposte non arrivavano il conte Antonio Califfi, marito di Elisabetta, inviò a sua volta una lettera il 22 dicembre 1737⁴³ invitando i canonici a Venezia per stilare insieme a lui e alla moglie, detentrica dello jus patronato, un nuovo Regolamento. I canonici risposero il 3 gennaio 1738⁴⁴ che erano troppo occupati dai propri doveri per lasciare la loro sede per cui avrebbero inviato un loro rappresentante nella persona di Lodovico Rosa, e i coniugi Califfi avrebbero potuto con lui discutere su tutto quanto necessario per ripristinare il decoro del canonicato Angelini e l'armonia con il Capitolo di Rovigno. Anche le trattative tra i coniugi Califfi-Angelini e il plenipotenziario del capitolo non sortirono un accordo consensuale cosicché l'11 giugno 1738 i canonici scrissero al loro rappresentante Lodovico Rosa a Venezia, asserendo che nella contesa tra loro ed il canonico Angelini, la miglior cosa era quella di attenersi alla decisione del doge.

Alla fine però si giunse all'accordo dell'11 novembre 1738 stilato da "amici comuni"⁴⁵. Un accordo basato su otto punti già approvato da don Giacomo Angelini, possessore del detto canonicato, e da coloro che ne detenevano lo jus patronato ovvero Elisabetta Angelini con il consorte conte Giovanni Antonio Califfi (vedi Allegato 4). Il giorno 2 dicembre 1738 il Capitolo fu convocato al suono della campana grande nella sala dell'archivio, per dare la sua approvazione. È interessante notare come al primo degli 8 paragrafi, oltre a definire l'entità del contributo del Canonicato Angelini alle spese del Capitolo, subito dopo si dice "purché abbi il comodo di vedere le carte dell'Archivio conservate, che gli abbisognassero, e cavarsene le Copie, e così in perpetuo", il che fa capire come ci fosse un costante interesse della famiglia Angelini alla conoscenza della storia ecclesiastica e non di Rovigno⁴⁶. Tutti gli 8 paragrafi furono votati all'unanimità dai canonici e pertanto, senza ulteriori indugi, l'Accordo venne mandato all'approvazione del veneto senato che espresse il suo consenso definitivo il 5 marzo 1740 (vedi Allegato 5).

⁴³ IBIDEM, p. 18.

⁴⁴ IBIDEM, p. 19.

⁴⁵ ACR, AC, "Capitolare Terzo dal 1715-1745", p. 406-407.

⁴⁶ La famiglia Angelini ha dato tutta una serie di cronache, saggi e dati statistici su Rovigno a partire dalle "Effemeridi Ristrette di Rovigno" (vedi nostra nota 24) opera collettiva degli Angelini: iniziata da Antonio Angelini, fu Angelo (1734-1808), continuata poi dal figlio don Angelo Angelini (1764-1790), quindi dal nipote Antonio Angelini, fu Stefano (1798-1863) ed infine da Pietro Angelini, fu Giacomo (1819-1901).

Dopo il detto accordo don Giacomo Angelini mantenne regolarmente il canonicato e non ci sono pervenute ulteriori lagnanze, sino alla morte che avverrà il 23 agosto 1773⁴⁷. Del suo lungo canonicato ci rimangono poche testimonianze come l'iscrizione fatta apporre nel 1757 allorché il Papa, con l'approvazione del veneto senato, concedeva il diritto ai canonici di Rovigno di fregiarsi dell'almuzia o zanfarda ponendo fine ad una diatriba col Vescovo di Parenzo che durava dal 1693. Il Capitolo di Rovigno per celebrare tale avvenimento fece apporre nel duomo una epigrafe in latino opera dell'avv. Antonio Angelini qm. Angelo⁴⁸. A quanto pare anche il nostro don Giacomo si era adeguato ai fasti dei suoi colleghi canonici ed era grato per tale vesta onorifica. Un'ipotesi questa avvalorata da quattro piccoli sgabelli, che tuttora fanno parte dell'arredo della chiesa di Sant'Eufemia, in cui figura una stemma sormontato da cappello ecclesiastico con fiocchi e recante all'interno le sue iniziali: J.A. che stanno ovviamente per Jacobus Angelini⁴⁹. segno che anche il nostro don Giacomo ci teneva alla pompa e forse il contrasto precedente con i canonici di Rovigno aveva qualche motivo più profondo che non il non volersi vestire in maniera solenne, del resto siamo in pieno settecento quando ogni minimo segno di prestigio era ambitissimo.

A questo proposito mi piace fare una piccola digressione e dare un'idea della pompa con cui si celebravano i funerali di un Canonico della Collegiata di Santa Eufemia, così come risulta dalla lettera del Preposito Francesco Piccoli ai colleghi canonici del Capitolo Cattedrale di Pola per la morte avvenuta a Rovigno il 30 marzo 1772 di Don Giovanni Domenico Razzo Canonico e Arcidiacono della Cattedrale di Pola: "...Ricercai ben giustamente il dover mio in vista di un soggetto, per tutti i numeri meritatissimi, che tosto radunassi questo Capitolo, e di concorda opinione si prendesse di fare tutte le possibili dimostranze di stima, e di onore solite praticarsi in simili casi al Preposito, e Canonici di questa insigne

⁴⁷ ASP LD Rovigno FS, p. 163: "Il rev:mo Sig:r Don Giacomo Angelini Can:co sopranumerario in questa Chiesa insigne Colleg.e e Parrocchiale passò questa mattina all'altra miglior vita dopo aver sofferto il non interrotto corso di mesi 6 un fiero male di calcolo indi restando assalito di dissenteria, assistito dall'Ecc:mo Sig:r D:r Pier Ant:o Biancini medico fisico condotto da questa spett:le Com:tà. - Pier Giorgio Clemente Can:co Piccoli V:e Paroco".

⁴⁸ "Gaspari De Nigris/Prop. Exim. Almutiae Decus Ejus Op./A Rom. Sed Ven. Approbante Senato/Huic. Capit. Injunctum /Francis. Piccoli Praepositus /Jacob. Angelini/Oliv. Costantini/ Joseph. De Ferraresiis/Jo. Ant. De Cavaleriis/ Jo. Francis. De Ferraresiis/Omnes Canonici Antist. Benemerenti/In Grati Animi Monumentum/Aere Proprio Posuere/VIII. Id. Jah. CI I CCLVII".

⁴⁹ A. PAULETICH-G. RADOSSI, "Stemmi di podestà e di famiglie notabili di Rovigno d'Istria", *cit.*, p. 73.

Colleggiata. Suonata pertanto immediata lunga Ave Maria con in fine 33 Batti, ed in seguito per una continua ora tre Gloria con tutte le campane, quale si suonano al mezzo giorno, e per la terza morte, quando levar doversi il Cadavero intervenne tutto il Capitolo, tutto il Clero secolare, e Regolare al numero di 84 (ottantaquattro) Religiosi, ed entrati in Casa, ove giaceva il benemerito Defonto vestito di Pluviale, ed Almuzia, si cantò solennemente il Dies ire, poscia s'incamminò la processione preceduta da tutti i pennelli, o' siano confettoni verso la Piazza girando intorno San Damiano, come si fa per i Pubblici Rappresentanti, Prepositi, Canonici del luogo. L'accompagnamento fu straordinario e sorprendente in rapporto di qualità che qualità di Persone d'ogni ordine ben composto e divoto con universale compatimento dimostrando ogn'uno ad evidenza il proprio dolore pel avvenimento accaduto. Quanto alle Funerarie funzioni per la di cui Anima celebrate si eseguirono di buon onore, ed impegno a seconda del sentimento dell'Illustrissimo signor Giovanni Costantin Costantini, amorosissimo cugino del Defonto, il quale ordinò che fosse fatto tutto ciò, che potevassi. Terminata verso notte la Sagra fonzione, si depositò il suo corpo nella sepoltura esistente in Coro riservata per la Dignità, e Benefiziati di questa Chiesa il tutto in modo possibilmente il più decoroso per dare un attestato di vera e sincera estimazione sempre mai avuta all'ornato meritevole soggetto..."⁵⁰.

I Canonici Angelini: 3. Don Rocco Angelini di Cristoforo di Giacomo (1730-1799)

Durante il lungo canonicato di don Giacomo Angelini, durato quasi 40 anni, dal 1734 al 1773 erano venuti a mancare i due possessori dello Jus patronato: il 27 ottobre 1741 "Il Nobile Signor Gio: Antonio Conte Califfi figlio del qm. Signor Conte Giacomo, quinquagenario munito di tutti li S. Sagram.ti passò a miglior vita in Contrà di Riva grande, universalmente compianto et onorevolm.te sepolto in questo Duomo"⁵¹. Sulla sua sepoltura, semplice e senza stemma, Elisabetta Angelini fece apporre la seguente iscrizione tuttora leggibile dopo che nel 1861 venne rimosso un

⁵⁰ ASP LD Pola FS, p. 241.

⁵¹ ASP LD FS, p. 576.

confessionale che la copriva ed ora è perfettamente visibile essendo posta sulla destra dell'entrata laterale della Chiesa di Sant'Eufemia:

IOANNI ANTONIO
COMITI CALIFFI
CLARO PIO CHARO
CONIVGI SVO
ELISABETH ANGELINI
SVSPIRANS ATQVE
ASPIRANS
POSVIT

Elisabetta moriva, dopo oltre vent'anni di vedovanza, il 6 dicembre 1762 ed il cronista Antonio Angelini così ne scriveva: "Era figlia unica del sig.r Rocco Angelini, ricco possidente, moglie e poi vedova del sig.r Giov: Antonio Conte Califfi. Per le sue copiose limosine, intitolata la madre dei poveri; morta, e sepolta nella Chiesetta con lapide ed iscrizione, 13 dicemb. 1762"⁵². La Chiesetta era quella della Madonna delle Grazie⁵³, che lei stessa nel 1750 aveva fatto riedificare dandole l'elegante aspetto che ancora oggi ha. La lapide posta nel mezzo della chiesetta presso la balustrata presenta la seguente iscrizione:

Cineres.
Elisabeth. Angelini.
Comitissae. Califfi.
Id. Decemb. 1762.
Depos.

nel libro dei morti si dice che "L'ill.ma Sig.ra Elisabetta Contessa Angelini ved. f. il Conte Zan. Califfi colpita d'un accidente morì in età 68 e fu seppellita nella chiesa dela S.V. delle Grazie"⁵⁴ anche se, essendo nata il 12 maggio 1697 non era vero ma, forse con un pizzico di civetteria, si era aggiunta 3 anni. Il legatario del testamento fu Giacomo Angelini q. Giuseppe mentre Giacomo Angelini q. Cristoforo ne fu il fortunato erede salvo che per alcuni lasciti minori come quello affinché ogni anno fossero rivestiti 50 poveri di Rovigno, cosa questo che le valse l'appellativo di *Madre dei poveri* ed il lascito di un suo vestito in sciamito d'oro affinché venisse adibito per paramento sacro per il Duomo di Rovigno⁵⁵. Dal

⁵² G. RADOSSI - A. PAULETICH, "Repertorio alfabetico delle cronache", *cit.*, p. 236.

⁵³ A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 23.

⁵⁴ ASP LD Rovigno FS, p. 299

⁵⁵ Cfr. in *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia - Provincia di Pola*, edito a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale dalla Libreria dello Stato, 1935, p. 180: "PIANETA, broccato in oro su

testamento e dal primo regolamento del canonicato si vede come Elisabetta avesse una preferenza, tra i vari figli di Giacomo, per Cristoforo e quindi, anche se all'epoca vi era un altro sacerdote nella famiglia, don Giacomo Angelini di Angelo di Giacomo ordinato sacerdote nell'agosto del 1746, che ne avrebbe avuto tutti i requisiti, anche per rispettare questa sua volontà a succedere a don Giacomo fu don Rocco Angelini nato il 23 ottobre 1730 da Cristoforo ed Eufemia Volpe. Del resto don Rocco era già una figura di rilievo nel panorama religioso e culturale di Rovigno essendo stato uno dei membri di quella Accademia degli Intraprendenti istituita il 14 gennaio 1762 sotto la podesteria di Giuseppe Maria Venier che tra gli accademici annoverava il fior fiore degli intellettuali di Rovigno tra cui spiccavano altri due esponenti della famiglia: l'avv. Antonio Angelini fu Angelo (22/1/1734 - 25/1/1898) ed appunto il sacerdote don Giacomo Angelini fu Angelo (5/8/1722 - 17/12/1796). Le riunioni degli accademici si tenevano nella chiesa dell'Oratorio⁵⁶. L'Accademia non avrà vita lunga cessando le sue attività nel 1765 ma proprio a partire da tale anno don Rocco Angelini, fonderà l'Accademia dei Filarmonici di Rovigno di cui sarà il mecenate ed il presidente. La numerosa Società di Filarmonici avrà come maestro di musica il Reverendo don Pietro Masato radunandosi una volta alla settimana si dedicherà nell'istruzione musicale dando inoltre seguiti ed apprezzati concerti come apprendiamo per esempio dalle Croniche del Biancini quando ci fa sapere che il 22 settembre 1787 "... questa mattina si cantò Messa solenne in musica accompagnata dagli istrumenti di tutta l'Accademia dei Filarmonici.... Alla sera poi all'ore una di notte si fecero molte cantate e suonate di sinfonie dall'Ill.mi Accademici nel refettorio dei suddetti Padri"⁵⁷ o quando il 4 luglio 1791 – "Tutti i filarmonici andarono a cantar una messa allo Scoglio di S. Andrea, ove fuvvi sontuoso pranzo ed alla sera andammo suonando in barca per il porto. La spesa andò per conto cassa Accademia e costò lire 200 circa"⁵⁸.

fondo di lama d'oro con disegno a opera gigante di fiori a spiga e di altri ancora più grandi in forma di girasoli. In basso è sovrapplicato uno stemma vescovile (angelo su cielo stellato). In sacrestia. In discreto stato. Opera del secolo XVIII avanzato".

⁵⁶ Mirella MALUSÀ, "L'Accademia degli Intraprendenti di Rovigno (1763-1765)", *ACRSR*, vol. XX (1989-90), p. 243-254.

⁵⁷ B. BENUSSI, "Cronache di Rovigno", *cit.*, p. 74.

⁵⁸ IBIDEM, p. 88. Nella "Raccolta di uarii poetici componimenti", opera manoscritta del canonico Pietro Stancovich del 1788 (cfr. Mirella MALUSÀ, "Raccolta di uarii poetici componimenti accaduti in Rovigno dedicata dal raccoglitore al merito sopra grande del Signor N.N. Pietro Stancovich – nell'anno della salute MDCCLXXXVIII in Rovigno", *ACRSR*, vol. XXIII /1993/), sono riprodotti 3 componimenti datati rispettivamente 1785 ("Sonetto", IBIDEM,

Quindi don Rocco prenderà possesso del canonicato dal 1773 e lo riporterà ai fasti iniziali. Cresceva però, per il forte aumento della popolazione, il fermento a Rovigno sia tra il Consiglio dei Cittadini che tra i rappresentanti dell'Università del Popolo per ottenere il raddoppio dei 4 canonici della Collegiata; richiesta che naturalmente trovava un forte appoggio tra la folta rappresentanza del clero roviginese rimasto fuori dalle prebende e dagli onori dei canonici della Collegiata. Già il 30 luglio 1780, infatti, ben 32 sacerdoti inviarono una supplica affinché ci fosse il raddoppio dei 4 canonici. Da rilevare che tra i 32 firmatari figuravano anche i sacerdoti don Giacomo Angelini e don Anzolo Angelini. Ad opporsi a tale pressante richiesta vi era principalmente il Preposito don Francesco Piccoli e parte dei canonici ma alla fine la pressione congiunta del Clero, Comunità e Popolo di Rovigno, oltre alla fattiva azione del Podestà, convinsero il Preposito Piccoli a ritirare la memoria contraria il 22 aprile 1782⁵⁹, consentendo così che una delegazione si recasse a Venezia il 9 maggio di quello stesso anno onde perorare la causa dello smembramento dei canonici⁶⁰.

Il 23 novembre 1782, accogliendo le unanimi istanze della cittadinanza le venete autorità davano il via libera per raddoppiare il numero dei canonici della Collegiata di Sant'Eufemia. Prendendo atto della decisione della Pubblica Sovrana Autorità il vescovo di Parenzo, Monsignor Francesco Polesini, emanava il 1° marzo 1783 il decreto per lo "smembramento" dei canonici portandoli da quattro ad otto canonici con a capo del Capitolo sempre il Preposito. Decreto che ottenne la definitiva approvazione dal veneto senato il 6 settembre 1783. Il raddoppio dei canonici creava però delle nuove contese tra il Capitolo ed il Canonicato Angelini, tanto che pochi mesi dopo, il 7 dicembre i *Consorti Angelini* possessori dello Jus patronato, stilarono un Costituto per evitare ogni decisione che potesse compromettere la Cappellania Angelini (vedi Allegato 6).

Questo documento è assai interessante perché ci fornisce l'elenco degli eredi della Contessa Angelini che all'epoca erano tutti discendenti di

p. 407) e 1788 ("Madrigale", IBIDEM, p. 408; "Anacreontica", IBIDEM, p. 408) che menzionano il reverendo canonico Rocco Angelini (fondatore dell'Accademia dei filarmonici) cui essi sono dedicati.

⁵⁹ B. BENUSSI, "Cronache di Rovigno", *cit.*, p. 44: "1782 - aprile 22. S. E. ridusse il Sig Preposito Piccoli a rimoversi dal suo memoriale presentato in Collegio nell'affare dei Canonici, ed a laudar il memoriale del Clero, Comunità e Popolo col quale s'implora la divisione dei Canonicati e si sottoscrissero anche i due Canonici eletti Facchinetti e Basilisco".

⁶⁰ IBIDEM: "1782 - maggio 9. Partenza del sig. Cavaliere Beroaldi, can.° Angelini e Rev.mo Prè Maestro Ronzoni per Venezia".

Giacomo Angelini con i rami di Cristoforo, Iseppo, Angelo e Alvise ed i cui figli maschi erano gli attuali possessori dello Jus Patronato, mentre Tomaso aveva avuto solo figlie femmine così come Gasparo che oltre a Giacomo (2° canonico Angelini) aveva generato soltanto un'altra figlia. A questo costituito dei Consorti Angelini rispondeva un "Costituito de Signori Canonici di Rovigno di Risposta" datato 3 gennaio 1784 (vedi Allegato 7) in cui il reverendo Iseppo Quarantotto come procuratore del Capitolo dava ampia assicurazione che non si sarebbe presa alcuna decisione senza dar loro debitamente notizia e che comunque per ora nulla sarebbe cambiato anche se il successivo Memoriale de' Consorti Angelini datato 14 dicembre 1787 (vedi Allegato 8) fa capire che invece lo sdoppiamento dei canonici del Capitolo da 4 a 8 aveva fatto sorgere un nuovo contenzioso tra il capitolo e la cappellania Angelini dato che a questa veniva chiesto di continuare a contribuire alle aumentate spese della Collegiata per un sesto come era in precedenza quando il Capitolo era composto da 4 canonici più il preposito. Naturalmente i Consorti Angelini chiedevano che il contributo del Canonicato Angelini sarebbe dovuto essere un decimo delle attuali spese. La risposta dei Savj a cui il Serenissimo Principe aveva delegato la questione arriverà addirittura il giorno dopo del ricevimento del memoriale dando piena ragione a don Rocco e Consorti Angelini intimando la parte contendente, ovvero il Preposito ed i consorti canonici di Rovigno di prenderne atto (vedi Allegato 9). Con ciò non terminava il contenzioso tra don Rocco Angelini ed il Capitolo visto che sempre dalle Croniche del Biancini sappiamo che il 14 febbraio 1791 "... si trattò la causa in Collegio tra il sig. Can.o Angelini ed il R.mo Capitolo di Rovigno e vinse il canonico Angelini, sì che fu annumerato uno dei nove Canonici non doppio"⁶¹. Questa succinta annotazione sembra essere l'ultimo strascico della lunga contesa tra il Capitolo Collegiale di Sant'Eufemia e il Canonico o gli Eredi Angelini. A partire da questa data abbiamo quindi 2 canonici Angelini: Don Rocco Angelini di Cristoforo annoverato tra gli 8 della collegiata e Don Angelo Angelini di Alvise che gli subentrerà nel Canonicato Angelini.

La sua vita cesserà il 21 novembre 1799 ⁶².

⁶¹ IBIDEM, p. 86.

⁶² ASP LD Rovigno FS, p. 48: "Il Sig.r Can. D Rocco Angelini Qm Xforo di anni 70 circa per Per... Catarrale morì all'ore 3 dopo la mezza notte nel 7mo giorno di malattia visitato dal Sig.r Dr Gaetano Borghi sep. nei monumento de' Sig.ri Can.ci".

I Canonici Angelini: 4. Don Angelo Angelini di Alvise di Angelo di Giacomo (1746-1802)

Angelo Angelini nacque a Rovigno il 20 agosto 1746 da Alvise di Angelo di Giacomo e da Gabriella Cibibin sarà quindi il 4° Canonico Angelini a partire dal 1791 quando don Rocco Angelini, vincendo la causa col Capitolo veniva annoverato tra gli 8 canonici del Capitolo roviginese. Già questo fatto ci dice come la situazione del Canonicato Angelini si fosse nel tempo modificata. Mentre don Antonio Angelini aveva lasciato il posto da canonico del capitolo per essere il primo canonico Angelini, Rocco invece aveva fatto il cammino inverso lasciando la cappellania gentilizia per essere annoverato tra gli otto canonici ordinari. Questo ci fa supporre che la ricca prebenda, frutto degli originali 4.000 ducati in capitali livellari, dopo 66 anni incominciava ad essere inferiore a quella dei normali canonici ma comunque ancora tale da consentire a don Angelo di ricoprire degnamente il detto canonicato. Ci troviamo così, almeno sino alla morte di don Rocco, ad avere la presenza contemporanea nel Capitolo di Sant'Eufemia di due canonici Angelini, uno regolare ed uno *soprannumerario*, ovvero don Rocco e il nostro don Angelo quale possessore del cappellania gentilizia Angelini. Il canonicato di don Angelo non sarà contrassegnato da eventi particolare, nessuna contesa col capitolo, e filerà liscio sino alla sua morte avvenuta il 30 settembre 1802⁶³ così come registrato nel libro dei morti della Chiesa di Rovigno.

I Canonici Angelini: 5 Don Michiel Suffich di Carlo e Eufemia Angelini (1759-1837)

A succedere a don Angelo nel canonicato sarà don Michiel Suffich⁶⁴, nato il 17 luglio 1759 da Carlo Suffich ed Eufemia Angelini di Cristoforo

⁶³ ASP LD Rovigno FS, p. 122: "Il Re:mo Sig.r Don Angelo Can.co Angilini di anni 56 c.a., per rottura di vomica nel Polmon morì per soffocazione al'ore 8 Pomeridiane....".

⁶⁴ Ora una piccola digressione: nella rivista *Croatica Christiana periodica*, an. XXXV, n. 68 (2011), p. 35-57, Ante TEKLIĆ - Eugen TEKLIĆ hanno pubblicato un saggio approfondito sul canonicato roviginese degli Angelini ("Kanonikat Angelini u Rovinju"). Esso presenta alcune imprecisioni, ma ciò che più colpisce è constatare come il nostro Michiel Suffich nel loro studio diventasse un improbabile Mihovil Žufic. Un fatto che dimostra come anche persone di cultura non si fanno scrupolo di ritenere croati tutti coloro che presentano un cognome di origine non latina non pensando che la famiglia Suffich è presente a Rovigno sin dal 1637 con Agostin fu Michiel

anche perché il chierico Angelo Angelini di Antonio che probabilmente si stava preparando per la successione morì a soli 26 anni il 30 dicembre 1790 facendo sì che Michiel Suffich fosse il primo ed unico caso assurto al canonicato Angelini di discendenza femminile.

La famiglia Suffich era comunque una delle famiglie del popolo che aveva raggiunto una notevole visibilità sociale. Il nonno di Michiel, omonimo del nostro, era stato gastaldo della Scuola del SS. Sacramento dal 1757 al 1787⁶⁵, ed il padre Carlo Suffich aveva ottenuto il privilegio di avere due arche sepolcrali nel duomo di Sant'Eufemia ed in una delle quali aveva fatto tumulare l'amato cognato Antonio Angelini di Cristoforo, fratello di Eufemia:

*Cineribus. Et. Pietati.
Antonii. Angelini. Xfori. E.
Qui Carus. Omnibus. Vix. An. XLV.
Carolus. Soffichi.
Cognati. Dulcissimi. Colle oc tas. Reliquias.
Et. Tumulo. Sodalititiis. Mortuorum.
In. Sepulcro. Suo. Novissime. Condito.
Cum. Lacrimis. Posuit.
II. Id. Decemb. An. M.DCCXC.*

Col suo canonicato però il residuo della rendita del fondo originale in capitali livellari si era andato man mano esaurendo. Cosicché alla sua morte avvenuta il 16 maggio 1837 all'età di 78 anni per apoplezia il Canonicato restò vacante. Erano trascorsi circa 112 anni dalla sua istituzione e in tutto questo tempo le varie dispute tra il Capitolo e i possessori dello Jus patronato del canonicato Angelini dimostravano ampiamente come costoro fossero in una posizione di pari diritto rispetto al capitolo Collegiale di sant'Eufemia visto che le controversie finivano inevitabilmente alle superiore autorità vescovile o addirittura dogale.

proveniente da Gimino e che, con tutta probabilità, nessuno dei suoi componenti sapeva più una parola di croato come era sino alla fine della II Guerra Mondiale per la pressoché totalità della popolazione roviginese.

⁶⁵ Nel Tesoro del Duomo di Sant'Eufemia esiste il cosiddetto "nucleo Suffici" composto da "tre cartegloria dell'altare del SS. Sacramento", argenti, arredi commissionati dal Suffich all'orefice Andrea Zambelli di Venezia come nell'Ostensorio raggato che alla base reca l'iscrizione: MICHELE SUFFICHI: GUARDIAN: FECE: ANNO 1772. O come il paliotto argenteo opera di Angelo Scarabello, commissionato: SUB DIGNIS:MO GUARDIANATU D. MICHAELIS SUFFICHI ANNO MDCCXXVII (Vedi Luisa CRUSVAR, "Il tesoro della chiesa di S. Eufemia", in *Rovigno d'Istria*, vol. I, Trieste, Fama Ruvignisa, 1997, p. 264-266.)

Vissuto negli ultimi anni del periodo veneziano il canonico Michiel Suffich attraversò le turbolenti fasi che videro la caduta di Venezia per mano napoleonica e la conseguente istituzione a Rovigno di un Governo Provvisorio dei 18 “municipalisti”⁶⁶ subito soffocato dagli austriaci a cui Napoleone aveva ceduto Venezia con i suoi territori per poi riappropriarsene dal 1805 al 1813⁶⁷ ed infine col ritorno all’Austria dopo la definitiva sconfitta del piccolo corso. Per cui il suo canonicato finì nel pieno del secondo periodo austriaco. Alla morte del canonico Suffich, tutta la documentazione inerente al canonicato ed al residuo fondo venne consegnata al preposito che, nel periodo della sede vacante, ovvero dal 1837 al 1850, si occupava della gestione delle entrate assieme al Capitolo di santa Eufemia così come deciso dal vescovo di Parenzo e Pola Mons. Antonio Peteani il quale il 20 luglio 1837 aveva chiesto al Capitolo di non attuare nessun cambiamento senza l’approvazione dell’istanza più elevata e comandava al Capitolo di trasformare i beni residui in liquidità in modo da restaurare la rendita e consentire l’attività del canonicato conformemente a quanto richiesto alla sua fondazione. In tutto questo non vi è traccia di alcuna azione degli *Eredi o Consorti Angelini* i quali sembrano pertanto disinteressarsi del Canonicato. Quando finalmente dopo un lungo periodo di vuoto nel 1850, la relazione sulla stato del capitale consentiva al vescovo Peteani di nominare il dr Giuseppe Sbisà⁶⁸ affinché riprendesse l’attività temporanea del

⁶⁶ B. BENUSSI, “Cronache di Rovigno”, *cit.*, p 125-126: “11 giugno 1797. In questa mattina fu fatto la rivoluzione in questa Città, ed il popolo libero e sovrano al numero di capi famiglia 1036 circa elesse diciotto Municipalisti per reggere e governar in suo nome nel numero de’ quali io pure fui scelto”. Ovvero nel duomo di sant’Eufemia, a suffragio universale, però dei soli capi-famiglia, si elessero diciotto cittadini probi, maggiori di trent’anni, in grado di leggere e scrivere per il Governo provvisorio della Città e che, nelle intenzioni, sarebbero dovuti durare in carica per un anno. Tra gli eletti ci furono anche l’Avv. Antonio Angelini qu. Angelo ed il Dott. Iseppo Angelini di Giacomo.

⁶⁷ Nel dettagliato “Rapporto sull’Istria del Consigliere di Stato Giulio Cesare Bargnani (1806)”, pubblicato a cura di Elio APIH negli *ACRSR*, vol. XII (1981-82), a p. 241-242, si fornisce, tra l’altro, lo stato del Clero con grande precisione: “La giurisdizione ecclesiastica nel dipartimento dell’Istria è divisa in quattro vescovati subordinati alla metropolitana di Udine, e residenti nelle città di Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola. Presso ogni vescovato vi è un capitolo cattedrale di dieci dodici canonici ciascheduno. Altri diciotto capitoli collegiati vi sono nelle terre grosse con vario numero d’individui ecclesiastici, non però minori di quattro né maggiori di otto; cento quattordici sono i parrochi di rito romano, un solo greco non unito, quello cioè di Peroi, ed un proporzionato numero di curati coadjutori. La rendita complessiva dei vescovi, la quale viene valutata 30000 lire italiane, quella dei 170 canonici, compresi 5 di giuspadronato famigliare, a 200000, e quella dei parrochi a 7000 (...)”.

⁶⁸ Cfr. Antonio ANGELINI, “Alcuni Podestà Veneti di Rovigno ed alcune memorie patrie contemporanee”, *L’Istria*, Trieste, an. VI, 25 ottobre 1851, n. 43, p. 186: “Mancando da qualche tempo con la morte del Can.co don Michiele Suffich i chiamati a tal beneficio, l’attuale Preposito

canonicato Angelini non pare che questi avesse alcun rapporto di parentela con la famiglia. Il canonico Sbisà tenne temporaneamente l'incarico, al quale rinunciò nell'anno 1854⁶⁹, aprendo una nuova fase in cui il canonicato restò di nuovo vacante sino al 15 novembre 1868, anno in cui grazie alla scrupolosa economia dei beni del canonicato, fu possibile assegnarlo ad Antonio Rocco che all'epoca disponeva di 8.232 fiorini frutto del capitale ottenuto dai beni dell'originario fondo di Elisabetta Angelini, anche se non poteva spendere gli interessi che si erano man mano accumulati negli anni pari a 1.709 fiorini. In questo modo il canonicato durò sino alla sua morte avvenuta l'anno 1894, dopo di che anche se il canonicato Angelini non venne mai ufficialmente soppresso rimase per sempre vacante.

Non per questo cessava l'interesse della famiglia Angelini verso la carriera ecclesiastica che anzi conseguì con don Giuseppe Angelini una rilevanza ancor maggiore.

Nato dal dr. Giacomo Angelini, i.r. Commissario Distrettuale di Rovigno dal 1834 al 1850, e da Anna Volpi di Parenzo il 5 marzo 1815, come primogenito seguì la via ecclesiastica venendo ordinato sacerdote dal Vescovo Peteani il 21 ottobre 1840. Essendo anch'esso un discendente di quei *Consorti Angelini* avrebbe potuto diventare a buon diritto il VI Canonico Angelini ma, evidentemente scelse di fare una carriera ecclesiastica a sé stante, diventando dapprima Cooperatore a Rovigno e poi Cancelliere Concistoriale a Parenzo per venir nominato il 28 febbraio 1846 Parroco ed Ispettore distrettuale di Dignano⁷⁰. Infine con nomina sovrana,

don Andrea Rocco dopo alcuni anni assunse il molto stremato patrimonio, e quindi anche gli obblighi. Ora poi con Dec.to 17 novembre 1850 n.ro 665, l'attuale Diocesano mons. Peteani nominò Pre Giuseppe Sbisà qual Provvisore di questo Canonicato, il quale ne incassa i censi dei rimasti capitali dotali, ed è tenuto a tutti gli obblighi di quella istituzione”.

⁶⁹ Cfr. Antonio ANGELINI, fu Stefano, “Cenni sopra la chiesa di Rovigno”, in *Omaggio e pietà*, Venezia, Tip. G. Longo, 1858, p. 23 (stampato in occasione della visita a Rovigno di Mons. Giorgio Dobrilla): “Ora da varii anni vacante e scemo del primitivo patrimonio, viene secondo lo Statuto del 1843 amministrato gratuitamente dal Capitolo in modo, che sperasi non tardi vederlo ripristinato”.

⁷⁰ Il 1° dicembre 1849 nel periodico *L'Istria* (cit., n. 61-62) comparve un articolo a firma di Giovanni Andrea DALLA ZONCA dal titolo “Nel giorno in cui si conferisce al molto reverendo Don Giuseppe Angelini di Rovigno il possesso della parrocchia di Dignano, ecc.” (con due componimenti poetici del Dr. Angelo Borghi) leggiamo che “Chiuso questo, e chiamato all'esercizio del suo diritto di nomina il juspatronato comune, nel dì 28 febbraio 1846, a voti unanimi dal consiglio comunale fu eletto il molto reverendo Don Giuseppe Angelini di Rovigno, figlio al sig. Dottore Giacomo i.r. commissario distrettuale colà, ed alla signora Anna de Volpi di Parenzo. L'autorità diocesana, circolare e governiale fecero plauso all'ottima scelta colla loro approvazione, e colla di lui nomina in decano ed ispettore distrettuale scolastico, che consigliere concistoriale era prima. Siccome trovavasi cancelliere vescovile, l'adempimento delle cure officiose non gli permise di stabilire la

quando già era canonico onorario della Cattedrale di Pola, venne nominato Canonico effettivo del Capitolo Cattedrale di Parenzo⁷¹. Avendo l'onore nel 1864, allo scoprimento del busto di Mons. Peteani, di commemorarne la figura. Morirà in tarda età l'8 settembre 1900 “Oggi a Parenzo cessava di vivere il rovignese Monsignor Giuseppe Angelini nella grave età d'anni 86, Canonico penitenziere, Consigliere concistoriale, esaminatore prosinodale, canonico onorario della cattedrale di Pola. L'ottimo sacerdote, per infermità di corpo, viveva da parecchi anni ritirato da famiglia. Fu negli anni più belli, di svegliata intelligenza, di svariata cultura, di sentimenti schiettamente patriottici, così da lasciare grata memoria di sé. Gli furono fatti sontuosi funerali ai quali partecipò gran numero di cittadini, di ogni condizione. Anche a Dignano, ove fu per parecchi anni Parroco, vennero celebrati grandiosi funerali, con gran concorso della popolazione. Il suo ritratto ad olio si trova in sacrestia al Duomo, ove si trovano anche li due ritratti dei rovignesi Canonici defunti Antonio Onofrio e Tommaso Caenazzo”⁷².

In conclusione la famiglia Angelini dal 1714, anno della nomina di don Antonio Angelini a canonico del capitolo di Rovigno sino al 1900, avrà quasi ininterrottamente l'onore di avere un Canonico tra i suoi componenti contribuendo a quel prestigio familiare a cui, sin dall'inizio, per volontà prima di Rocco e per l'attuazione poi della figlia Elisabetta, la famiglia Angelini aveva puntato.

sua venuta prima del 27 giugno 1846, onde nel 28 ottenere il possesso spirituale e temporale della da tanti anni vedova parrocchia. E qui dovrei descrivere quanto di giulivo e festoso fu provato ed ebbe luogo in Dignano in quei due giorni; ma mi trovo prevenuto da penna migliore della mia” (vedi pure il giornale *Osservatore Triestino*, Trieste, 1846, n. 82).

⁷¹ Nel *Hof - Staats-Handbuch des Kaeiserthumes osterreich fur Jahr 1868* vi è l'organico completo dell'Episcopato di Parenzo-Pola allora retto dal Vescovo Juraj Dobrila (Giorgio Dobrilla). Il nostro don Giuseppe Angelini figura sia tra i Canonici del Capitolo Cattedrale di Parenzo che nel Consiglio Concistoriale.

⁷² A. PAULETICH, *op. cit.*, p. 235.

Allegati:

dal fascicolo: “Per li Consorti contro il Rev. Capitolo de’ Sig. Canonici di Rovigno” (Archivio parrocchiale di Rovigno, *Acta Capitularia XII, contra canonicum de familia Angelini 1716–1893*)

Allegato 1

Decreto dell’Eccellentissimo Senato.

Che in ordine a quanto consigliano li Consultori in Jure a tenore delle pubbliche Leggi sia permessa ad Elisabetta quondam Rocco Angelini da Rovigno di fondare senza che possano riconoscer pregiudizio gli altri Canonici, un Canonicato, o Capellania Ecclesiastica in quella Collegiata di Sant’Eufemia coll’assegnazione di Dote di Ducati quattromille Livellarj, e con la risserva del Jus Patronato, e la ragion di nominare, e presentar al detto Canonicato, o Capellania resti perpetuamente al Laico, e Secolare, e che mai passi all’Ecclesiastico; Resta inoltre stabilito, che nel caso cessasse la disposizione a favore de’ chiamanti dalla Fondatrice, debba essere esso Jus Patronato disposto al Podestà, e Capitano di Capo d’Istria pro tempore. Pur nel caso si rendesse difficile l’esazion de Livelli, che si divisano assegnare per l’erezione suddetta, resta stabilito, che mai consolidar si possa il Dominio utile col diretto a favore delli benefizj, e che li Fondi, e Beni, quali venissero intromessi o restituiti, debbano a tenor delle Leggi esser novamente concessi a Livello a Persone Secolari senza minima alterazione del primo Canone, e della convenuta, nova Pensione. Quare Auctoritate supradicti Causidici; Mandamus vobis ut ita exequi faciatis, has autem registratas praesentanti restituite.

Datum in Nostro Ducali Palatio, die vigesima secunda Septembris Indictione quarta MDCCXXV.

Angelo Nicolosi Segretario

Allegato 2

1725. 14. Ottobre

Supplica di Elisabetta Angelini
a Monsignor Vescovo di Parenzo.
Illustr., e Rev. Mons. Vescovo

§

La Sign. Elisabetta Figliola del qu. Sign. Rocco Angelini per aderire ancora all’intenzione Paterna, desidera erigere nella Chiesa Parrocchiale, e Collegata di Rovigno un Canonicato, e Prebenda a gloria di Dio, e decoro della Chiesa medesima, al qual fine, ottenute già le pubbliche permissioni, assegna per Dote gl’infrascritti Capitali da essere perpetuamente obbligati al canonicato medesimo, e canonico possessore pro tempore. Con che dotato il Canonicato ne implora dalla pietà Religiosa di Vost. Sign. Illustr., e Rever. l’erezione perpetua con le condizioni infraregistrate. Capitale di Livello 22 Maggio 1704. Nod. il qu. Sign. Antonio Costantini Livellario il qu. Astolfo Calvi quond. Paulo di _____. 620:-

Omissis

Capitale di Livello 5 Luglio 1722. Nod. il Sign. Domenico Spongia Livellario Francesco Sponza. qu. Bernardin di _

L. 250:-

L.24.807:-

Quale soprascritta summa di L.24807. formano l'intiero Fondo di Ducati quattromille, che intende e vuole, sia eretto, & instituito colle condizioni, formalità e modi infrascritti, perché futuris perpetuis temporibus sia il tutto pienamente eseguito, & inviolabilmente osservato.

Primo. Il Canonicato sarà, e s'intenderà fondato nella Chiesa Collegiata, e Parrocchiale di S. Eufemia sotto l'invocazione di Santa Maria Elisabetta, e sotto il Patrocinio della Gloriosa Vergine, e Martire S. Eufemia.

Secondo. Goderà tutte le prerogative e preminenze il Canonicato, che godono li Canonici antichi della Chiesa tanto in vita, quanto in morte.

Terzo. Averà il Stallo sopra tutti li Sacerdoti semplici, e dopo li Signori Canonici della Chiesa, ma optarà quanto come optava li altri Sign. Canonici giusta al prescritto della Sacra Congregazione riferita dal Barbosa in sua Collect. Santiss. Apost. Collect. 87. n. 3.

Quarto. Averà pur voce in Capitolo attiva e passiva, giusto il suddetto prescritto negli affari ab extra, ma non quando si trattaranno interessi attinenti alli Canonicati a Prebenda della Chiesa, o alla distribuzione degli Officj, & impieghi soliti dispensarsi dal Capitolo delli Sign. Canonici della Chiesa, perché da questi li Officiali con le loro Rendite vengono pagati

Quinto. Nelle Congregazioni nelle quali come sopra averà voce doverà ancor esso concorrere con un sesto di spesa, che occorrer potessero, alle quali fossero tenuti soccomber li altri Signori Canonici.

Sesto. Goderà la prerogativa del Turno, e sarà tenuto nella sua Settimana applicar il Santo Sacrificio secondo la mente, & obbligazione del Molto Rev. Capitolo.

Settimo. Non potrà mai per qualunque ragione, o titolo pretender, dimandar, o conseguir emolumento immaginabile, né certo, né incerto tanto delle Rendite Decimali, e Premiziali, quanto delle Officiature, Funerali, & altre Funzioni sì ordinarie e straordinarie, li emolumenti delle quali sono state sempre a pro solo, e beneficio delli cinque Canonici della Chiesa, giusto all'antico istituto, & immemorabile pratica.

Ottavo. Sarà tenuto ogni giorno celebrare la Santa Messa all'Altare Privileggiato di Santa Euffemia fuori delli giorni che sarà obbligato alla Conventuale, come si è detto di sopra, e sarà tenuto applicare il Santo Sacrificio secondo la mente & intenzione della predetta Signora Elisabetta, con dichiarazione però, che un giorno alla Settimana (fuori della Edo-mada della Conventuale, nella quale se accaderà qualche solemnità, sarà pure esente) sarà in libertà, e dell'Altare, e del Sacrificio. In caso poi d'infermità, che durasse più d'un Mese, & in occasione di assenza, o altro legittimo impedimento, sarà tenuto far celebrar al detto Altare da altri Sacerdoti capaci del Privileggio, avvertendo però che la sua assenza non doverà durar più delli Mesi accordati alli Beneficiati del Sacro Concilio di Trento, sotto le pene del medesimo Consiglio stabilite in sovvenimento di quelli, & in suffraggio dell'Anime di questo.

Nono. Sarà obbligato al Coro, come gli altri Canonici & a tutte quelle Funzioni, esercizi, & impieghi prescritti a Canonici delle Sacre Rubriche, e Costituzione tanto generali, che sinodali.

X. Il Canonicato doverà esser puntato nelle sue mancanze, come li Canonicati della Chiesa, e doverà pagar per ogni punto soldi due, e mezzo, quali Pontature in capo all'Anno doveranno esser riposte, metà nella Cassa de Poveri e l' altra metà nella Cassa del Purgatorio, per esser indi impiegate.

XI. Il Canonico doverà essere sempre della Famiglia Angelini, se pure al tempo dell'elezione, o presentazioni da farsi all'Illustriss., e Rever. Vescovo di Parenzo, vi saranno di quelli almeno insigniti dell'Ordine Suddiaconale; Con questa dichiarazione però, che il Sacerdote abbia la preminenza al Diacono, e quanto al Suddiacono, e con questo che li Figli, e Discendenti Maschi del Sign. Cristofolo del Sign. Giacomo, in ogni caso, benché fossero costituiti in ordine Suddiaconato, in concorrenza d'ogni altro anco Sacerdote, abbino a godere la prelazione, ma però tra Discendenti del predetto Sign. Cristofolo doverà correr la regola di sopra. Non vi essendo poi di quelli né Suddiaconi né Diaconi, né Sacerdoti, quello sarà preferito della Famiglia Mascolina, che averà maggior gradi, & essendo nell'istesso grado quello, che averà maggior età, se tra Suddiaconi il Suddiacono, tra Diaconi il Diacono, fra Sacerdoti il Sacerdote, quando non vi fosse altro della Famiglia insigniti del grado Dottorale, nel qual caso questo doverà esser investito del Benefizio, benché fosse solo Suddiacono; In caso poi non fossero actu né Suddiaconi, né Diaconi, né Sacerdoti della Famiglia Mascolina, saranno preferiti nell'elezione li Discendenti da Femine della detta Famiglia agli estranei con riguardo sempre anco tra loro alle qualità di sopra dichiarate, e con dichiarazione che tutti abbino a far supplire le Messe da altri Sacerdoti sino arriveranno al grado Sacerdotale. Se poi non saranno né Suddiaconi, né Diaconi, né Sacerdoti, prima della Discendenza Mascolina del Sign. Cristofolo, indi della Famiglia Mascolina Angelini, e poi della Feminina della detta Famiglia Angelini, doverà esser eletto, un estraneo actu sacerdote Figlio della Chiesa, & insignito del grado Dottorale, quando vi sia nella Chiesa stessa.

XII. Il Jus praesentandi pro prima vice doverà esigere nella Sign. Elisabetta, indi doverà passare, sua vita durante, nel Sign. Dot. Antonio Abbate Angelini, quali non saranno astretti alle Leggi dell'elezione soprannarrata, ma saranno in libertà d'eleggere quel Soggetto, che a loro più parerà, e piacerà. Dopo poi la morte del Sign. Dot. Antonio Abbate Angelini passerà il jus eligendi nella Sig. Elisabetta, se sarà viva, altrimenti passerà nelli suoi Discendenti Maschi, cosicchè il più Vecchio di quelli averà sempre il jus antedetto, & estinguendosi la linea di quelli, passerà nella Femina con le dichiarazioni dette di sopra per li Maschi, e non essendo neppur Femina, passerà nel Reverendiss. Capitolo di Rovigno il jus praesentandi al Vescovo li soprachiamati, & il jus eligendi, & presentandi gli altri non chiamati.

XIII. Se in occasione di vacanza non saranno celebrate le Messe di sopra ordinate, doverà far quelle supplire il Canonico, che sarà investito del detto Benefizio.

XIV. In caso mai nascesse controversia tra quelli della Famiglia Angelini per il detto Canonicato, intende, e vuole la Sig. Elisabetta, che abbino innappellabilmente a soggiacere a quanto sarà deciso, e decretato da Mons. Illustr. e Reverend. Vescovo di Parenzo,

che sarà pro tempore, inabilitando al detto Benefizio quelli, che ulteriormente volessero proceder a altri Tribunali. Con la Dote sopra espressa, e condizioni sopra estese eretto il Canonicato, e Prebenda, soddisfatta la divozione della Fondatrice, resterà un debito perpetuo d'implorare a V. S. Illustr., e Rever. le Divine Beneficenze. Grazie &c.

Allegato 3

12 aprile 1737

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore, Padrone,

Monsignore Vincenzo Mazzoleni Vescovo di Parenzo, Conte e Signore d'Orsera.

Vertendo alcune differenze tra questo Reverendo Capitolo et il Reverendo Signore Canonico Angelini, fù invitato da Noi perché amichevolmente si Compiacesse di rimetter le medesime nella Persona di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima, perché Ella con il suo altissimo intendimento decidesse la medesima prima della visita già intimata. Ricusò lui la cortese oblazione, professando di volersi diffender qui in tempo di Visita il che sarebbe di sommo disturbo di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima et assieme forse anco di scandalo di questi abitanti per sentire contrasti funesti frà ministri dell'Altare, pertanto siamo stati necessitati farlo citare innanzi a Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima per il primo giorno giuridico dopo la citazione, e a tale effetto avanziamo (...) Signori Canonici Sbisà e Ferrarese come Procuratori del Capitolo, perché essi a nome dello stesso girino tutti quei atti, che saranno confacenti per li effetti di giustizia. Siamo sicuri, che col solito della sua somma benignità accoglierà le nostre premure. Mentre umiliati col baccio delle sagre vesti si protestiamo:

Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Humilissimi Devotissimi Obbligatissimi Servitori

Don Domenico Ferrarese Canonico Preposito Don Matteo Ferrarese Canonico

Bartolomeo de Cavallieri Canonico Gasparo Canonico Sottolichio

Allegato 4

1738. 11. Novembre

Accordo.

La Causa pendente, nel presente Eccellentissimo Collegio tra li cinque Signori Canonici della Chiesa Collegiata, e Parrocchiale di Rovigno, e li Sign. Co: Gio: Antonio & Elisabetta Angelini Califfi col Sign. Canonico D. Giacomo Angelini resta d'accordo per maggior chiarezza de Capitoli decretati per il Canonicato Angelini aggiustato come segue.

Primo. Che il Canonico Angelini paghi la sesta parte delle spese fatte, e da farsi nell'Archivio Capitolare, purché abbi il comodo di vedere le carte dell'Archivio conservate, che gli abbisognassero, e cavarsene le Copie, e così in perpetuo.

Secondo. Che il Possessore d'esso canonicato sia tenuto alla sesta parte al Cattedratico, e Procurazione Episcopale con gl'altri Canonici in perpetuo.

Terzo. Che lo stesso sia obbligato ad intervenire a tutte le Processioni sì de precetto, che di consuetudine, e divozione, eccettuate le Rogazioni, e quelle, per le quali il Capitolo ha Elemosine, e ciò in perpetuo.

Quarto. Che non sia obbligato al Turno delle Messe delle Vigilie, Tempore e Quadragesima più di quello fu sin'ora praticato, e ciò in perpetuo.

Quinto. Che sia detto Canonicato tenuto ad appararsi ogni volta, che s'appara un'altro Canonico per Ministro, conforme l'uso, ed optazione degl'altri Canonici, e così in perpetuo.

Sesto. Che non sia tenuto a sollevare il Capitolo dell'annual corrisponsione del Seminario in perpetuo.

Settimo. Che il Capitolo non abbia alcuna ingerenza nei Capitoli del Canonicato Angelini in perpetuo, e nemmeno nella presentazione, o elezione del Canonico.

Ottavo. Che il Capitolo non possa mai pretendere di più di quello al presente si pratica dal Canonicato Angelini, e che viene al presente accordato, e così il Canonicato Angelini non possa più pretender dal Capitolo in perpetuo.

(Giacomo Angelini Canonico affermo quanto di sopra.

(Gio: Antonio Califfi affermo quanto di sopra.

(Elisabetta Angelini Califfi affermo quanto di sopra.

Quali Capitoli posti alla ballottazione ebbero Prosperie num. 4. Contrarie 0.

D. Matteo Ferrarese Canonico.

D. Bartolamio de Cavalieri Canonico.

D. Gasparo Sattolicchio Canonico.

D. Leonardo Sbisà Canonico.

Allegato 5

1740. 5. Marzo. In Pregadi.

Decreto dell'Eccellentissimo Senato approvativo.

Per l'informazioni ora lette de Consultori in Jure sopra il Memoriale prodotto alla Signoria Nostra viene di rilevare il Senato con piacere posto fine alle vertenze insorte in materia d'incombenze del Canonicato fondato dalla Contessa Elisabetta Angelini Califfi nella Chiesa Colleggiata di S. Eufemia di Rovigno tra il Canonico Possessore dall'una, e li Canonici di detta Chiesa dall'altra parte con l' Accordo stabilito nelli otto presentanti Capitoli.

Nel mentre però in questi s'osserva da Consultori niente esservi di contrario alle Pubbliche Leggi, o poter riuscire di pregiudizio al Pubblico interesse, restano li otto Capitoli sudetti per autorità di questo Consiglio approvati, e susseguitarne averà l'intiera sua esecuzione per il maggior servizio del Signor Dio, etc. in edificazione de Sudditi.

Michiel Angelo Marino Segretario

Allegato 6

1784. 7. Dicembre.

Costituito a Rovigno de Consorti Angelini.

Costituito de Offizio &c. li Sign. Antonio Angelini qu. Cristoforo, Giacomo Angelini qu. Sig. Iseppo, Rev. D. Giacomo e Sig. Antonio Fratelli Angelini qu. Angelo, Rev. D. Angelo, Zuanne e Giacomo Fratelli Angelini quondam Signor Alvise, e facendo cadaun

di essi a presservazione del diritto, che ad essi, o loro Discendenti compete, e competir può nei rispettivi casi al Canonicato instituito in questa Insigne Collegiata dall'ora qu. Nob. Sig. Co: Angelini Calliffi, come da Ducale 22. Settembre 1725., e Decreto Vescovile 14. Ottobre di detto Anno, &. essendo pervenuto a loro notizia, che sopra alcune pretese di questo Rev. Capit. riguardanti il suddetto Canonicato sia per assentire il Rev. Sig. Don Rocco possessore di detto Canonicato a compromesso per diffinizione delle differenze stesse; perciò col presente avvertono il detto Rev. Sig. Don Rocco Angelini non poter egli semplice Usufruttuario comprometter veruna pretesa, che alterar possa lo stato di detto Canonicato, non potendo verun di lui assenso pregiudicar i Canonici successori, protestando in pari tempo di nullità al Rev. Capitolo qualunque novità, che fosse intentata sul proposito; salvo ai Rev. Capitolo suddetto l' uso delle proprie pretese dinanzi i Tribunali competenti, intendendo al caso d' ogni mossa esser formalmente notiziati attesa l' azione che cadauno di essi Costituenti professa, & sic &c.

Allegato 7

1784. 3. Gennaio.

Costituto de Signori Canonici di Rovigno di Risposta.

Costituito in Offizio etc il Reverendo Signor Domino Iseppo Canonico Quarantotto Procurator di questo Reverendissimo Capitolo, e per non lasciar senza risposta il tal qual Costituito annotato sotto li 7. Dicembre prossimo passato per parte, e nome delli Signor Antonio Angelini quondam Cristoforo, Giacomo Angelini quondam Iseppo, Reverendo Domino Giacomo, e Domino Antonio Fratelli Angelini quondam Anzolo, Reverendo Domino Anzolo, Zuanne, e Giacomo Fratelli Angelini quondam Alvisè per qualunque loro titolo, e rappresentanza dichiara per parte, e nome del Reverendo Capitolo, e di cadauno de Reverendissimi Signori Canonici componenti il Capitolo stesso, qualmente il Reverendissimo Capitolo suddetto non è per intentare, come si suppone alcuna novità contro il Reverendo Signor Domino Rocco Angelini actual possessore del Canonicato instituito dalla quondam Nobil Signora Elisabetta Angelini Contessa Calliffi, ora dichiara, ed aggiunge bensì, che in vista delle nuove pretese intavolate in Capitolo del Reverendo Signor Domino Rocco Angelini Canonico predetto era per divenire alla diffinizione in via amichevole col mezzo di Giudici Compromissarij, qual proposta non ebbe, né sarà per aver effetto alcuno, non solamente a motivo del Costituito predetto, ma eziandio attesa la continuazione delle cose corse sino in presente, come stanno, e star dovranno, e ciò senza minimo pregiudizio, anzi con espressa risserva, instando pro notizia etc.

Adi 3. detto.

Rifferì Sbisà Comandador aver dato notizia del soprascritto Costituito al Signor Antonio Angelini quondam Cristofolo, al detto Giacomo Angelini quondam Iseppo, Reverendo Domino Giacomo, e Domino Antonio Fratelli Angelino quondam Signor Anzolo, Reverendo Don Anzolo, Signor Zuanne, e Giacomo Fratelli Angelini quondam Signor Alvisè, personalmente etc., in tutto etc.

Allegato 8

1787. 14. Dicembre.

Memorial de' Consorti Angelini.

SERENISSIMO PRENCIPE.

Presentata da me Eccellentissimo Francesco Canali Causidico.

Il Canonicato Angelini eretto nella Insigne Collegiata di Rovigno in tempo, che la detta Collegiata era composta di un Canonico Preposito, etc. altri 4. Canonici solamente per li Capitoli della sua fondazione 1725, e per il susseguente Accordo 11. Novembre 1738 seguito con li detti 5. Canonici approvato col Decreto dell'Eccellentissimo Senato 5. Marzo 1740. tanto nel turno delle Settimane, quanto in quelle spese in cui deve concorrer come nel Voto in quelle Congregazioni nelle quali è adnesso partecipar per steso in parità degli altri 5. Canonici che formavano la Collegiata.

Ora che col concorso della Sovrana, e dell'Ecclesiastica Autorità intatta la Prepositura li altri 4. Canonicati antichi della collegiata furono ridotti al numero di otto composti da otto Canonici, sicché il Canonico investito del Canonicato Angelini non è più il sesto, ma il decimo Individuo di essa Insigne Collegiata, la stessa massima di parità adottata in detti Articoli della fondazione, e del relativo Accordo esige di ragione che come nel Voto, così anche nel turno, e nelle spese sudette egli abbia a partecipare per decimo: non persuasi il Reverendo Preposito, e gl'altri otto Canonici d'essa Insigne Collegiata di render volontariamente questa giustizia al Canonicato Angelini è in necessità il Reverendo Domino Rocco Angelini attual Possessore di detto Canonicato unitamente al Signori Antonio Angelini quondam Cristoforo, etc. altri Signori Canonici delle Famiglie Angelini Juspadroneanti di presentarsi al Reggio Trono di Signoria Serenissima umilmente implorando che in confronto del detto Reverendo Canonico Preposito, e degli altri 8. Canonici dell'Insigne Collegiata, e Parrochial Chiesa di Rovigno resti terminato, e deciso come ne' Capi seguenti.

Primo. Sarà terminato, e deciso che nel presente nuovo stato di cose ridotti essendo i Canonici che compongono la detta Collegiata insigne al numero di dieci compreso il Preosto la prerogativa del turno abbia a verificarsi per il Canonicato Angelini non più in ogni sei Settimane una, come si verificava quando li Canonici erano sei, ma una ogni dieci Settimane per quanto sarà per la massima parità in tal parte stabilita dalla fondazione, e dal relativo Accordo nell'attual nuovo stato di cose opportunamente considerato.

Secondo. Sarà terminato, e deciso, che nel presente nuovo stato di cose le spese alle quali per la fondazione, e relativo Accordo suddetti deve concorrer il Canonicato Angelini non abbiano più a ripartirsi per sesto, come si dovevano ripartire quando li Canonici erano sei ma debbano ripartirsi per decimo essendo attualmente dieci, per quanto sarà per la massima di parità in tal parte stabilita dalla fondazione, e dal relativo accordo suddetto nell'attual nuovo stato di cose opportunamente considerato. Grazie.

1787. 15. Dicembre. In Collegio.

Che sia rimessa ai Savj.

Consiglieri. signor Zuanne Molin signor Gerolamo Zustinian

signor Lauro Dandolo signor Zan Alvise da Mosto

signor Carl'Antonio Donà signor Gerolamo Bragadin

Allegato 9

1787. 15. Dicembre

S. Piero Pesaro in Settimana

D'ordine &c. che la Supplica del Rever. D. Rocco Angelini nella Collegiata di Rovigno unitamente ad altri consorti Angelini, in Causa col Rev. Canonico Preposito, & altri Consorti di detta collegiata di Rovigno sia accettata, posta in Cancell. Ducal, & intimata alla parte.

Antonio Cabrini N.D.

SAŽETAK: KANONIKAT ANGELINI U POVIJESTI ROVINJA - Ovaj kratak esej razmatra povijest laičkog kanonikata ili porodične kapelanije Angelini kojeg je utemeljila, u prvoj četvrtini 18. stoljeća pri rovinjskoj župnoj crkvi, Elisabetta Angelini kako bi ispunila posljednje želje oca Rocca, sina Angela Angelinija, koji je iz Venecije doselio u istarski gradić polovicom 17. stoljeća. U mletačkom Rovinju svaka je politička dužnost bila rezervirana za članove Vijeća građana ili rovinjskih plemića, tako da je uspostava kapelanije bila način koji je obitelj izabrala za potvrđivanje svog društvenog uspona kojega je započeo don Antonio Angelini stjecanjem doktorata u Padovi 19. srpnja 1712. i izborom dvije godine kasnije za jednog od četiri kanonika rovinjskog Kaptola. Od tada će, više od jednog stoljeća, pet kanonika neprekidno zauzimati kapelaniju Angelini, sve do posljednjeg Michiela Sufficha. Ovo je mali presjek crkvene povijesti u Rovinju, kojoj je obitelj Angelini doprinijela ne samo sa svojom porodičnom kapelanijom već i s raznim svećenicima, među kojima je bio i don Giuseppe Angelini, župnik u Vodnjanu i kanonik u Poreču, a koji je okončao svoj dugi život u dobi od 86 godina u rujnu 1900., gotovo dva stoljeća nakon prvog kanonika Angelini.

POVZETEK: KANONIKAT ANGELINI V ZGODOVINI ROVINJA - Ta kratka študija preučuje zgodovino kanonikata ali plemiške kaplanije Angelini, ki jo je v prvi četrtini 18. stoletja v okviru kapiteljske cerkve v Rovinju ustanovila Elisabetta Angelini, ki je s tem uresničila poslednjo voljo očeta Rocca, sina začetnika rodu Angela Angelinija, ki je v istrsko mesto nekje sredi 17. stoletja prišel iz Benetk. V »beneškem« Rovinju so bile vse politične naloge rezervirane za Zbor meščanov ali plemičev Rovinja, zato je bila ustanovitev kaplanije način, ki ga je družina izbrala uveljavitev svojega vzpenjanja po družbeni lestvici, ki ga je pričel don Antonio Angelini, ki je diplomiral v Padovi 19. julija 1712 in so ga dve leti pozneje izvolili za enega od štirih kanonikov kapitlja v Rovinju. Položaj jim je bil zagotovljen več kot stoletje, imeli so pet kanonikov, ki so brez prekinitve zasedali kaplanijo Angelini, od že omenjenega don Antonia do Michiela Sufficha. Gre za majhen presek rovinjske cerkvene zgodovine, h kateri je družina Angelini prispevala, poleg plemiške kaplanije več duhovnikov, predvsem don Giuseppeja Angelinija, ki je postal župnik v Vodnjanu in kanonik v Poreču, in je svoje dolgo življenje sklenil star 86 let, septembra 1900, skoraj dve stoletji po prvem kanoniku Angeliniju.